Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 12 Luglio 1916 ROMA Mercoledì 12 Luglio 1916 QUAR[illegible] Num. 192

Riuscita azione navale contro la stazione di idrovolanti presso Parenzo

Le due premesse della vittoria

Il grande attacco dei tedeschi su Verdun, e il tentativo di irruzione degli austriaci nel Trentino, dopo avere incatenata, l'uno per oltre quattro mesi, l'altro per un mese e mezzo l'attenzione del mondo, cedono ormai da una o due settimane, nello spirito pubblico, di fronte al giganteggiare dei nuovi avvenimenti sul fronte orientale ed occidentale. Ed in questo spostamento dell'attenzione pubblica vi è, questa volta, qualche cosa, anzi molto di più che il semplice succedersi di avvenimenti ad avvenimenti; ed è l'affermarsi di avvenimenti di carattere nuovo, in cui è insita la possibilità di un totale capovolgimento della situazione.

Infatti, che cosa hanno significato e rappresentato il Trentino e Verdun? Lo sforzo, e probabilmente l'ultimo, degli Imperi centrali, a mantenere nelle proprie mani l'iniziativa della azione. Entrate in guerra con una lunga, meditata e segreta preparazione aggressiva, la Germania e l'Austria ebbero l'immenso vantaggio di avere pronte e raccolte per il primo impeto della guerra, che è sempre il più pericoloso e può essere decisivo, quasi tutto il fascio delle loro risorse. Fallito, parte per la resistenza degli Alleati e specie per quella mirabile della Francia, il loro piano di successo fulmineo, in cui era per essi la massima speranza della vittoria; tutta la preoccupazione degli Imperi centrali, per quasi due anni di guerra, è stata di mantenere nelle proprie mani l'iniziativa ad ogni costo, assillati dalla necessità di conquistare un successo definitivo, almeno contro uno dei principali avversari, avanti che l'accumulazione delle loro risorse di gran lunga maggiori, cominciasse a pesare contro di essi con un pondo schiacciante... E questa iniziativa le menti direttive di Berlino l'hanno rivolta, ansiosamente, disperatamente, prima contro la Francia, poi contro la Russia, poi ancora nei Balcani, guadagnando dei successi militari e territoriali notevoli, che avevano per un momento quasi l'aspetto della vittoria; per poi ritrovarsi di nuovo sospesi, quasi di fronte al vuoto, davanti alla terribile soffocante immobilità, morale e militare, della situazione generale, che non soffriva da quei successi particolari, per quanto clamorosi, la minima scossa, rimanendo un denominatore generale formidabile che annullava qualunque cifra parziale positiva, e dietro alla quale gli austro-tedeschi potevano sentire, angosciosamente, il lento ma continuo accumularsi delle forze che dovranno schiacciarli....

E' necessario avere presente, in tutta la sua ampiezza e profondità, e con fredda chiarezza intellettuale, la visione di questa situazione vasta e complessa, nello spazio e nel tempo, ed unica nella storia del mondo, per rendersi esatto conto e sapere valutare in tutto il loro significato e la loro importanza, i suoi singoli episodi. Quelli di Verdun e del Trentino sopratutto, che probabilmente rimarranno nella storia come il pernio di spostamento della situazione generale, e il momento decisivo della immane guerra.

Nel mio giudizio, questi due grandiosi episodii, che rimarranno forse come la maggiore gloria militare di questa guerra per la Francia e l'Italia, che sole hanno sostenuto con essi, in un momento decisivo, il supremo disperato sforzo del nemico per risolvere la situazione in proprio favore, segnano militarmente la fase degenerativa del criterio bellico degli Imperi Centrali. Mantenere l'iniziativa è in qualunque guerra, e tanto più in una guerra complessa come l'attuale, un criterio saggio ed un fatto importantissimo; ma a questa saggezza ed a questa importanza viene segnato un limite: dalla possibilità. Perchè lo sforzo per mantenere l'iniziativa compensa con immensi vantaggi, come avevano già mostrato diciotto mesi di guerra, sino alle vittorie autro-tedesco-bulgare nei Balcani, ad una condizione essenziale, e cioè che lo sforzo riesca. Lo sforzo che fallisce non è infatti solo un danno negativo, ma anche, e peggio, positivo; come quello dell'atleta, che non riuscendo ad abbattere l'avversario, precipita esso stesso, travolto nella stessa violenza del proprio colpo.

Tali sono stati il Trentino e Verdun. A Verdun la Germania intendeva fiaccare la Francia e disanimarla, o quanto meno conseguire lo scopo di incatenarvi e distruggervi tutte le energie che essa poteva conservare per la sperata ed annunziata offensiva. E il colpo è fallito oltre qualunque calcolo; e quando ormai la situazione di Verdun si risolveva in una *empasse*, la Germania, che sul fronte occidentale, per qualunque minaccia d'offesa, non prendeva in calcolo che gli inglesi, ha visto un nuovo esercito francese emergere dalle sue linee ed infliggerle il primo più grave colpo. — Perchè non si muovono gli inglesi? — domandavano gli spiriti timorosi, davanti a quella che credevano l'agonia di Verdun. Ma gli inglesi non si erano mossi, avevano aspettato per volontà di Joffre, che preparava il suo nuovo esercito di offesa; volontà che oltre quelle militari aveva alte ragioni morali e politiche, la Francia volendo essere presente nell'azione decisiva per cacciare il nemico dal proprio suolo...

Così per il Trentino. La famosa « spedizione punitiva », escogitata nel cervello acre e squilibrato del Conrad, è la Verdun dell'Austria; ma una Verdun in cui alle ragioni più veramente militari che hanno spinto lo Stato Maggiore tedesco a tentare l'immane avventura contro il famoso campo trincerato della Mosa, si sono mescolati elementi passionali ed aulici, deformanti ed accecanti. Il tentativo del Trentino, che spostava in un angolo remoto dell'immenso campo di battaglia, un tale fascio di forze scelte ed una tale mole di materiali, poteva essere una impresa da grandi signori, che aggiungono una soddisfazione maligna all'adempimento delle necessità; una impresa per sopra mercato da parte di chi si sente già militarmente sicuro da tutte le altre parti, ed ha già la vittoria in pugno. Veramente il sultanesco Tisza si era già vantato in Parlamento di averla in tasca; ma non era mancato, fra i più acuti uomini politici ungheresi, chi gli aveva domandato, con amara ironia, di farla almeno vedere...

La verità era invece che l'egregio Conrad, per seguire la traccia dei suoi vecchi odî implacabili, ed il partito aulico, per creare una corona di gloria al giovane arciduca ereditario — per strappare un successo contro l'Italia avevano pericolosamente sguarnita la frontiera contro il loro grande nemico d'Oriente. D'onde tutta l'importanza e il significato della nostra pronta difesa, della nostra rapida e vittoriosa controffensiva sulle due ali della falange nemica, che mentre ne rintuzzava con la sconfitta l'ambiziosa tracotanza, e l'inchiodava sul terreno difficilissimo scelto per la lotta, schiudeva nello stesso tempo le porte alla grande azione del generale Brussiloff, a cui l'apertura delle grandi pianure della Volinia alla Bucovina consentiva il largo manovramento strategico, con la vittoria decisiva e fulminea, buon stile antico, che ne è stata la conseguenza.

Così, nella vasta prospettiva, nella complessa economia di questa lotta immane, s'inquadrano i due grandi episodi di Verdun e del Trentino, diversi di forme e di proporzioni, perchè se i francesi hanno dovuto resistere più a lungo all'urto di un nemico più potente e sapiente, essi avevano però il vantaggio di tenere posizioni dominanti e ridotte ad una immane fortezza; mentre nel Trentino la falange d'irruzione possedeva ancora il vantaggio delle posizioni dominatrici e delle fortificazioni. Ma identici, pure nelle diversità, in questo, che l'esercito francese a Verdun e l'esercito italiano nell'altipiano Vicentino, sono stati i due scudi, fatti di forza e di eroismo, splendenti di mirabile luce, contro cui si è affranto quello che forse sarà l'ultimo disperato sforzo compiuto dal nemico per spezzare il cerchio che lo soffoca, e per risolvere la situazione militare prima che quell'elemento prezioso che è l'iniziativa, sfuggisse alle sue armi.

Per cui, mentre oggi e finalmente due grandi eserciti alleati, all'occidente e all'oriente, marciano all'offensiva, e mentre all'offesa siamo passati già sul fronte italiano e l'aspettiamo anche su altri fronti, noi additiamo nelle lotte del Trentino e di Verdun le premesse necessarie della tanto invocata ed auspicata azione generale che tutti oggi salutano come il primo grande passo verso la vittoria.

Le meravigliose avventure greche

La Grecia ci riserva sempre, quando non i più intollerabili fastidi, le più esilaranti sorprese. Oggi, la notizia che arriva da Atene è delle più esilaranti, e merita la pena di essere rilevata. Questa: a mano a mano che il glorioso esercito greco viene smobilitato, i riservisti mandati a casa si riuniscono qua e là, in varie località, e costituiscono delle società contro la guerra. E fin qui, pazienza. Ma il peggio e il bello — i due aggettivi vanno bene, oggi, insieme, nella terra che potè vantare un tempo l'ideale unitario del « bello-e-buono » — il peggio e il bello vengono ora, in questo: che il Re Costantino non lesina a queste società di militari imbelli la sua calorosa adesione espressa in sperticati telegrammi di incitamento come quello testè inviato a una di queste prime società costituitasi al Pireo. Bellissimo, non vi pare?, questo Re, depositario di poteri d'offesa e di difesa del suo paese, questo Re che — da Larissa in poi — viene designato, e meritatamente, tra la lista dei regnanti di Europa con l'appellativo di stratega, il quale dà tutta la sua adesione e il suo incitamento a questo nuovo genere di *riservisti* che, mobilitati fino a ieri per l'eventualità di una guerra (o perchè altro?), dimostrano oggi che tutto avevano in animo tranne che di prestarsi a una guerra! La cosa è alquanto complicata, e rassomiglia a uno scioglilingua. Ma è proprio così: pare che nella terra d'Aristotile sia proprio lo scioglilingua che ha preso il posto del filosofema...

Ma allora, ci domandiamo: se questi *riservisti* imbelli, se questo Re stratega sopratutto, erano tanto alieni dall'eventualità di una guerra comunque fosse, perchè hanno voluto rimanere fino a ieri mobilitati, e così ostinatamente mobilitati da render necessaria la minaccia di mezza Europa per indurli a finirla una buona volta a ritornare alle loro case e alle loro società pacifiste?

Il quesito è difficile, e bisognerebbe esser nati laggiù, nell'aria di Bisanzio, per potervisi addentrare e avere qualche possibilità d'intenderlo e di risolverlo. Tuttavia, qualche cosa si può vedere anche di qua — da *quest'altra* riva d'Adriatico — e qualche ipotesi si può avanzare, non indegna di considerazione. La notizia delle società pacifiste dei militari imbelli ci arriva contemporaneamente a quest'altra: che la smobilitazione si compie lentissimamente, e che per quel che riguarda l'Epiro « nessunissimo accenno vi è che essa sia iniziata. »

E allora noi domandiamo, e giriamo la domanda a chi di dovere: non potrebbero essere le società pacifiste e i telegrammi entusiastici del Re una specie di *alibi* e un ammanto di sincerità alle sostanziali tergiversazioni con cui la smobilitazione si compie qua e là, e con cui in Epiro non si compie affatto?... In tal caso il telegramma del Re sarebbe una vera e propria manovra... di copertura. Non per nulla si tratta di un Re stratega!

L'Intesa e la Grecia

Caro Malagodi,

Se le mie brevi vacanze risparmiano a me e ai lettori della *Tribuna* il fastidio dei miei articoli, non sia mai detto risparmino il fastidio di qualche osservazione alla diplomazia delle Potenze dell'Intesa in Grecia. Le vespe amano fare il nido nel padiglione delle orecchie sorde.

E' inverosimile, ma non per questo è men vero: le Potenze dell'Intesa, che si mostrano atte e capaci di compiere un grande, e si può dire anche il più grande, sforzo militare contro l'impero del Kaiser, si mostrano viceversa inette e incapaci a compiere un modesto, e si può anche dire il più modesto espediente militare o diplomatico, contro il regno del Cognato. Esse hanno creato al loro prestigio una graziosa berlina sotto l'olivo di Minerva; e se ne gloriano. Come fare a persuaderle che più se ne gloriano e dilettano i sudditi del buon re Costantino?

In tempo di guerra, le Potenze dell'Intesa affidano la loro causa e il loro destino, invece che alle loro armi e alle loro navi, alle urne, nientemeno, alle urne elettorali, che seppero il triobolo di Cleone prima di quello di Schenk. No, via nelle operette di Hoffenbach non si era mai vista una cosa, nè udita una musica simile. Capisco: il rispetto alla libertà — parlamentare — della Grecia. Ma come si può parlare di libertà — parlamentare, o meno — sotto una qualsiasi pressione straniera: tedesca, sotto Scouludis e Gunaris, anglo-francese sotto Zaimis? E poi, chi può dire che, in questo momento, gli abitanti del territorio che fu un tempo di Aristide, parteggino per Venizelos e non per re Costantino — come è più legittimo credere e da tutti i segni arguire? Pretendere di risolvere e far risolvere la questione della neutralità o meno della Grecia nei Balcani, che è una questione europea, col mezzo del bollettino elettorale, che è il mezzo di tutte le misere questioni di politica interna, significa avere molto tempo e molti quattrini da perdere sbadatamente. Ora, in guerra il tempo si dovrebbe risparmiare, e i quattrini si dovrebbero spendere soltanto per il carbone e per il ferro — non per la corruzione degli straccioni del Pireo ed altri simili lidi. In guerra, insomma, bisogna, o bisognerebbe far guerra, e non elezioni. E se veramente l'Intesa crede a sè utile e necessario il silenzio alle spalle dell'esercito di Sarrail, provveda a fare in Grecia il silenzio — come si fa in guerra — e ricominci, intanto, a instaurare il blocco sul serio, e a far cadere sul serio le armi di mano e il sorriso dal labbro alla sedizione di re Costantino!

Ma l'Intesa, pur troppo, seguiterà a fare quello che ha fatto fino a ieri: ancora una lacrima e un errore.

Senza meraviglie,

Rastignac.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Inchiodiamo nel Trentino forze nemiche dirette al fronte russo

COMANDO SUPREMO, 11 Luglio 1916.

Di contro alla persistente nostra pressione in TRENTINO ed ai vigorosi atti controffensivi nelle Alte Valli del Boite e del Bût e sul BASSO ISONZO l'avversario ha dovuto richiamare sulla nostra fronte truppe già ritrattene ed avviate verso la fronte orientale. Così è accaduto per il 3.o Corpo (6.a, 22.a e 28.a Divisione) già tolto dalle prime linee e in procinto di partire per la 9.a Divisione e 187.a Brigata di Landsturm già in viaggio, delle quali unità accertammo nuovamente la presenza.

Nella giornata di ieri intenso duello di artiglieria in VALLE ADIGE.

Sul PASUBIO conquistammo le posizioni a nord di M. Corno, ma un violento contrattacco nemico riuscì in parte a ritoglierccele; prendemmo 34 prigionieri.

Sull'Altipiano di ASIAGO reparti alpini ripresero l'attacco delle posizioni nemiche nella zona di M. Chiesa ottenendovi qualche vantaggio.

A nord del Col di San Giovanni occupammo Col degli Uccelli alla testata di Valle Ola (T. Vanoi).

Nella zona della TOFANA l'avversario tentò un improvviso attacco contro le posizioni da noi conquistate il giorno 9. Fu respinto con gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani altri 30 prigionieri e una mitragliatrice.

Sulla fronte dell'ISONZO attività di artiglieria e scambio di bombe.

CADORNA.

Quattro unità austriache prudenti!

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane all'alba un gruppo di nostre unità ha bombardato efficacemente la stazione di idrovolanti nemica di Parenzo e malgrado l'intenso fuoco delle nuove batterie ivi poste a difesa.

Quattro unità nemiche sopraggiungenti dal sud evitarono di prendere contatto con le nostre e ripiegarono subito nella direzione da cui provenivano.

Le nostre unità sono rientrate tutte incolumi alla loro base.

La battaglia della Somme

PARIGI, 11.

Il Governo comunica ai giornali:

L'avanzata inglese a sud della Somme si è ieri estesa ancora. Le nostre truppe hanno progredito tra Biaches e Barleux: noi occupiamo ora i margini di questo ultimo villaggio, che lo Stato Maggiore tedesco nel suo ultimo bollettino pretende di averci ripreso, mentre noi non ne abbiamo mai annunciata l'occupazione. Nella vicinanze immediate di Biaches un'opera fortificata, da cui non avevamo potuto ieri sloggiare il distaccamento nemico che la difendeva, è caduta in nostro potere con un centinaio di superstiti. Così il numero dei prigionieri catturati da ieri supera il migliaio.

A sud di Biaches, con un vigoroso assalto ci siamo impadroniti della quota 97, dominata dalla fattoria detta Maisonnette, che i tedeschi sostengono pure di avere rioccupato. Questa posizione, saldamente organizzata, fu difesa con accanimento dal nemico: la sua conquista presenta un reale valore tattico, perchè ci mette in possesso dell'ultima collina dinanzi alla Somme, che essa domina a un chilometro di distanza.

Finalmente, tra Biaches e la Maisonnette, ci siamo impadroniti di un piccolo bosco alla cui estremità elementi isolati si mantengono ancora in una ridotta.

Nel loro settore, gl'inglesi, violentemente contrattaccati per sei volte successive nel Bois de Trones, hanno dovuto cedere un po' di terreno sotto la pressione dell'avversario, il quale però subì perdite sanguinose nella sua azione. D'altronde, la lotta continua vivissima nel bosco.

Dovunque, altrove, i nostri alleati hanno fatto progressi; così ad est di Ovillers e di La Boisselle, e sono penetrati tra Contalmaison e Montauban, nel bosco di Mametz, sebbene il nemico abbia opposto una resistenza ostinata. Sappiamo dunque attendere con fiducia e pazienza.

I comunicati inglesi

LONDRA, 10.

Un comunicato del Generale Haig in data di oggi dice:

Una lotta particolarmente violenta è avvenuta durante le ultime 48 ore attorno al bosco di Trones, posizione formidabilmente fortificata dai Tedeschi. Siamo riusciti ad impadronirci della parte meridionale del bosco il mattino del giorno 8, dopo un forte bombardamento; abbiamo poi esteso la nostra posizione verso nord ed abbiamo respinto un risoluto contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico. Altri due contrattacchi, fatti ieri nel pomeriggio, sono stati schiacciati dalla nostra artiglieria. Ieri sera il nemico ha bombardato di nuovo il bosco con tutta la sua artiglieria, ed alle 8 ha lanciato due forti attacchi da est e da sud-est: il primo è stato completamente respinto; il secondo era riuscito a penetrare nell'estremità meridionale del bosco, ma il nemico ne è stato immediatamente respinto ed ha subito forti perdite.

Con un quinto disperato attacco fatto durante la notte, il nemico tentò di ricacciarci dalle nostre posizioni, ma anche questo attacco fu completamente schiacciato dal nostro fuoco. Le perdite nemiche durante questi vani attacchi sono state delle più gravi.

Progressi sono stati fatti su altre parti del fronte. Abbiamo preso un boschetto e tre cannoni a nord-ovest di Contalmaison. Abbiamo fatto stamane parecchie altre centinaia di prigionieri.

LONDRA, 10 (sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Nel pomeriggio, dopo un sesto disperato attacco, i Tedeschi, a prezzo di enormi sacrifici, sono riusciti a penetrare nel Bois de Trones. Il combattimento continua nell'interno del bosco.

Più ad ovest noi abbiamo preso piede nel bosco di Mametz, dove le difese tedesche avevano fino ad ora resistito a tutti i nostri sforzi.

Abbiamo pure guadagnato terreno ad est di Ovillers e di La Boisselle.

Ieri il corpo reale di aviazione eseguì con successo parecchi attacchi a colpi di granata contro vari centri di sbarco e ferroviari, depositi di munizioni e aerodromi.

Sono avvenuti numerosi combattimenti aerei. Un aeroplano tedesco è stato distrutto e parecchi altri sono stati costretti ad atterrare o danneggiati.

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle due rive della Somme notte calma. Il totale dei prigionieri fatti a sud della Somme negli ultimi due giorni supera i milletrecento.

Sulla riva sinistra della Mosa attività abbastanza grande dell'artiglieria nei settori di Avaucourt e di Chattancourt.

Sulla riva destra il bombardamento tedesco da Fleury fino all'est di Chenois ha raddoppiato di intensità durante la notte. Alle ore 4 i Tedeschi hanno attaccato su tutto il fronte bombardato ed hanno preso piede nelle trincee avanzate ad est dei boschi di Fumin e di Chenois. Immediati contrattacchi li hanno ricacciati. Ovunque altrove i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici sono bastati ad infrangerli. Il bombardamento continua nella medesima regione.

Ad ovest di Pont à Mousson un colpo di mano dei Tedeschi nel bosco di Mortmare è completamente fallito.

In Lorena, dopo una preparazione d'artiglieria i Tedeschi hanno assalito il saliente ad oriente di Reillon e sono penetrati su un fronte di duecento metri nella trincea di prima linea. A nord-est di Veho, col favore di quattro esplosioni di mine, i Tedeschi hanno tentato di prendere una trincea. Il nostro fuoco di fucileria li ha arrestati e costretti a ripiegare abbandonando morti e feriti. I Francesi hanno occupato le escavazioni.

Nei Vosgi a sud di Lusse un attacco è stato respinto a colpi di granate. A nord di Fontenelle i Francesi mediante un colpo di mano sono penetrati nella prima linea e nella linea di sostegno dell'avversario, ne hanno scacciato i nemici ed hanno ricondotto alcuni prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Dalle due parti della Somme, la lotta continua aspra: le nostre truppe respingono gli assalitori e là dove hanno dovuto cedere terreno di fronte alle ondate d'assalto, succedentisi da vicino, le hanno poi fatte indietreggiare con contrattacchi; così il piccolo bosco di Trones fu ripreso agli Inglesi che vi erano penetrati, ed altrettanto avvenne per la fattoria di Maisonnette ed il villaggio di Barleux ripresi ai francesi. Si continua a lavorare a Hardecourt contro il nemico. Intorno ad Ovillers continua senza interruzione il combattimento uomo contro uomo. I Francesi hanno preso piede nel villaggio di Biaches. Numerosi loro attacchi fra Barleux e Belloy non riuscirono. Più ad ovest nostri tiri di sbarramento impedirono loro di lasciare le trincee.

Fra il mare e l'Ancre, nella regione dell'Aisne, in Champagne e ad est della Mosa i duelli di artiglieria divennero in alcuni momenti più intensi. Vi furono azioni di fanteria ad ovest di Warneton, ad est di Armentières, nella regione di Tahure, e sul margine occidentale dell'Argonne, ove reparti francesi attaccanti furono respinti.

Presso Hulluch, presso Givenchy e su Vauquois abbiamo fatto saltare mine efficacemente.

Il servizio aereo fu attivissimo.

Offensiva degli Alleati in Alsazia?

ZURIGO, 11.

La « Gazette de Lausanne » riceve da Basilea:

Si segnala l'arrivo di importanti contingenti di truppe inglesi sul fronte dell'Alta Alsazia, ripartiti in un largo settore; si preparano importanti avvenimenti.

NEI BALCANI

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I nostri avamposti a sud del lago di Doiran hanno respinto col loro fuoco riparti nemici.

I russi a 35 verste da Kovel

PIETROGRADO, 11.

I Russi sono a trentacinque verste da Kovel e si avvicinano in direzione di Sarny.

In tutta la regione a sud della ferrovia Sarny-Kovel sono stati segnalati ieri vasti incendi, provocati dai tedeschi, i quali hanno creato una cortina di fuoco per coprire la loro ritirata. Questi incendi devastano il paese ed ostacolano l'avanzata russa.

Combattimenti sullo Stohod

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud della palude di Pinsk le nostre truppe respingendo il nemico, continuano, combattendo, a passare in parecchie località lo Stochod. L'avversario ha fatto saltare nella sua ritirata la maggior parte dei ponti.

Presso i villaggi di Svidniki e di vecchio e nuovo Mosnor, sulla riva sinistra dello Stochod, è impegnato un accanito combattimento; abbiamo posto in fuga il nemico con un colpo di mano improvviso.

Le truppe del generale Kaledine hanno fatto nel periodo dal 4 all'8 luglio prigionieri 351 ufficiali e 9145 soldati non feriti e si sono impadronite di 10 cannoni, 46 mitragliatrici, 16 lancia-mine e lancia-bombe, 7030 fucili, 62 casse piene di munizioni, 3 proiettori e di un deposito di materiale del genio. A questi trofei bisogna aggiungere quelli citati nel comunicato della sera del giorno 3 luglio, specialmente 300 ufficiali, 12,000 soldati, 45 bocche da fuoco e altro materiale.

Sul fronte della Galizia il fuoco di artiglieria è stato particolarmente violento nel settore della riva del Dnjester.

Nei settori delle posizioni di Vink il nemico ha preso l'offensiva a sud-ovest del lago di Sventen, ma è stato respinto ed ha ripiegato verso le sue trincee.

Ad est di Baranovitchi, nella regione del villaggio di Odhovtschina, i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco che abbiamo respinto col fuoco di artiglieria e di moschetteria.

* * *

PIETROGRADO, 10 (ore 20.55)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stohod si segnala una serie di combattimenti contro l'avversario che tenta di prendere piede sulla riva sinistra. Il nemico tenta con tutti i mezzi di arrestare il progresso della nostra offensiva.

Nella regione del villaggio Ivanovka

a nord di Kosghovka, due squadriglie di aeroplani nemici hanno lanciato circa settanta bombe sopra una nostra colonna di sanità ferendo due suore di carità ed un commissario della Croce Rossa.

Sul fronte della Volinia e in Galizia duello di artiglieria. L'artiglieria nemica ha bombardato con grossi calibri la regione Gliadki-Tzebroff.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla parte settentrionale del fronte nulla è avvenuto di essenziale, all'infuori di un inefficace attacco russo nella regione di Skrobov (ad est di Gorodichiche).

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Il nemico che fronteggiava la linea dello Stokhod è stato respinto, come pure sono falliti i suoi attacchi ad ovest e sud-ovest di Luck.

Squadriglie aeree tedesche attaccarono efficacemente ricoveri nemici ad est dello Stokhod.

Esercito del generale Bothmer. Attività di pattuglie e combattimenti favorevoli su terreno avanzato.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 10 corr. dice:

La giornata di ieri si svolse in relativa calma. Attacchi isolati nemici furono respinti.

L'eroismo vittorioso del col. Kantseroff

PIETROGRADO, 11.

Secondo un rapporto complementare, la rapida occupazione del passaggio presso il villaggio di Ugli, nel combattimento del giorno 8, è dovuta ad una iniziativa personale del colonnello Kantseroff, comandante del 286.o reggimento di Paulogrado, cavaliere dell'Ordine di S. Giorgio, che saltò innanzi alle sue avanguardie, le trascinò seco e con loro corse attraverso il ponte in fiamme, sotto violenti fuochi di artiglieria e fucileria.

La collaborazione giapponese

ZURIGO, 11.

La voce della presenza di artiglieri giapponesi sul fronte russo meridionale, è confermata anche dalla russofila Spoka *di Bucarest.*

Un telegramma da Burdujeni al giornale, dice infatti che nella notte da mercoledì a giovedì scorso passarono per Suczava, presso il confine romeno, tre divisioni di truppe russe e numerose artiglierie giapponesi condotte da ufficiali giapponesi.

A VERDUN

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun, l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con estrema violenza la regione di Froide Terre, Fleury e bosco di Fumin.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Biplano italiano su cielo svizzero

MILANO, 11. — L'*Italia* ha da Chiasso: La stato maggiore svizzero oggi dirama un altro comunicato che dice che domenica 9 luglio poco dopo le 8 antimeridiane un biplano italiano proveniente dal lago di Como ha volato sopra il territorio svizzero passando sopra il Monte Generoso, la valle di Maggio, Mendrisio, donde abbandonò la Svizzera. Su tutto il percorso, lo apparecchio che si tenne ad una quota altissima, è stato oggetto di un vivo fuoco da parte degli svizzeri agli avamposti.

La *Gazzetta Ticinese* di ieri sera riassunte le notizie ed il comunicato dello stato maggiore, dice: Ieri mattina verso le 8.30 dalle comitive di gitanti che salivano il Generoso fu udita la voce di un potente motore che si avvicinava. Poco dopo a circa duemila metri di altezza e a circa mille metri dalla Bella Vista, fu nettamente scorto un magnifico velivolo che navigava tranquillamente illuminato dai chiari raggi solari in direzione di sud-ovest. Sotto le ali dell'apparecchio che doveva essere un biplano si scorgevano nettamente i tre colori nazionali italiani. Il velivolo deve avere attraversato Mendrisio e passato presso Stabio il confine. Questi innocui sconfinamenti sono dovuti alla rassomiglianza del Bisbino col Generoso dai quali i laghi di Como e di Lugano si scorgono ambedue in linea quasi eguale ed alla bizzarra disposizione del confine italo-svizzero.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

La questione irlandese risolta

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith, passa in rivista i negoziati intrapresi da Lloyd George per la soluzione della questione irlandese e dichiara che si propone di sottomettere al Parlamento le grandi linee dell'accordo concluso che fu approvato dai capi dei due partiti irlandesi. Fa poi un'esposizione sommaria del progetto di legge per l'applicazione di questo accordo.

Questa legge sarebbe soltanto provvisoria e resterebbe in vigore soltanto durante la guerra e dodici mesi dopo. Sei contee dall'Ulster sarebbero escluse dalla legge che stabilirebbe una Camera dei Comuni irlandese formata una Camera dei Comuni che rappresentano nella Camera dei Comuni imperiale la parte meridionale dell'Irlanda. I Giudici della corte d'appello di Dublino saranno nominati dal potere esecutivo ed i rappresentanti di questo potere eserciteranno un controllo sulla amministrazione della giustizia per la difesa del Regno, la quale dà al Governo imperiale poteri straordinari durante la guerra. citeranno un controllo sulla amministrazione della giustizia per la difesa del Regno, la quale dà al Governo imperiale poteri straordinari durante la guerra.

Sarebbero prese in considerazione tutte le proposte tendenti a tutelare la posizione degli unionisti del sud dell'Irlanda. Asquith fa l'elogio della divisione dell'Ulster, che si è coperta di gloria nei combattimenti a nord della Somme e ricorda gli altri reggimenti irlandesi provenienti da ogni parte del paese che hanno gareggiato nel dimostrare la maggiore devozione.

Tutti i patrioti irlandesi sentono che questi sacrifici comuni hanno creato un nuovo legame fra loro stessi e fra loro e noi.

Circa gli altri poteri del Governo imperiale nell'Irlanda, Asquith dice che la nuova legge riserverà alla autorità del Parlamento e del Governo dell'Impero non solo l'esercito e la marina, ma ogni questione connessa con la guerra.

Il nuovo progetto di legge sarà presentato la settimana prossima.

Sir Robert Cecil dichiara che il Governo ha ricevuto la risposta del Governo tedesco a proposito della questione del trattamento fatto ai prigionieri britannici nel campo di Ruhleben. Il Governo tedesco ha respinto la domanda di uno scambio dei prigionieri.

La situazione

La lotta col concetto del fronte unico da parte delle Potenze dell'Intesa continua. Varia e con vario sviluppo sui diversi fronti essa fa urto contro il nemico, cui non da sosta.

Oggi le condizioni dei singoli teatri appaiono diverse; ma dove l'azione si rivela più decisiva, appunto per le modalità con cui viene condotta, è sul fronte orientale. E' questo il fronte che ha più risentito relativamente alla situazione nella quale oggi si trovano gli Imperi centrali, gli effetti delle errate e fallite offensive di Verdun e del Trentino. Da Riga a Cernowitz il terreno si presta a manovre, e, diviso in settori, era dagli Austro-tedeschi tenuto in vario modo. Il tratto di fronte tenuto dall'esercito germanico era assestato più potentemente e più fortemente presidiato di quello austriaco. Ma se i Tedeschi avevano mezzi per una potentissima difensiva, ne difettavano per un'azione offensiva: e tutto il loro sistema si basava su di un'armonica cooperazione degli eserciti dei due Stati. All'urto russo, effettuato con potenza soverchiante di mezzi, quest'armonia della difesa austro-tedesca è stata spezzata; ed una parte del fronte ha ceduto.

Per quanto gravissima, se maggiore non è stata la rotta austriaca, ciò è dovuto alla resistenza opposta dai Tedeschi ed ai rinforzi che questi hanno inviati nel sud per impedire l'avanzata dell'esercito russo dal cuneo aperto nelle difese austriache a Luzk. Con questo però i Tedeschi sono venuti a trovarsi nell'impossibilità assoluta di qualsiasi tentativo d'offensiva e quindi di diversivo sul fronte della Dwina e verso Riga.

L'esercito del generale Linsingen, che formava un saliente nel punto di congiunzione delle truppe russe operanti a Luzk, con quelle degli eserciti russi operanti nella regione di Pinsk, impediva all'esercito di Evert di sboccare e a quello di Brussilof di procedere su Kovel, perchè minacciato sul suo fianco destro. In pari tempo il generale Bothmer, colla sua tenace azione sullo Strypa, di fronte a Tarnopol, comprimeva la sinistra dell'esercito di Brussilof e così l'azione russa presentava due salienti. A nord a Luzk, un saliente, premuto come si è visto ai fianchi dalle truppe austro-tedesche dei generali Linsingen a nord e Bothmer a sud.

A sud si produsse il saliente col quale i Russi hanno occupato tutta la Bucovina e parte della Galizia. Anche su questo saliente ha esercitato un'azione ritardatrice verso Stanislau e Leopoli il generale Bothmer, situato sullo Strypa.

I successi riportati dai Russi contro Linsingen e, nella regione di Bucaz, contro Bothmer hanno sensibilmente modificata la situazione. Battuto Linsingen e occupata Czartorysk e passato lo Stokod in vari punti, i Russi hanno superato l'ostacolo paludoso che impediva ancora l'avanzata di Brussilof e coll'occupazione di Manitwiche e di Gruziatine si son trovati più libera la strada di Kowel. Notisi poi che, battuto Linsingen, i Russi nella loro avanzata trovano ora una protezione sul fianco destro nelle paludi di Pinsk e Polissie.

D'altro canto i Russi hanno occupato Delatyn e procedono su Stanislau. Le truppe di Bothmer, che hanno avuto un insuccesso nella regione di Bucaz, minacciate anche sul loro fianco destro, han dovuto ripiegare e presto dovranno indietreggiare ancora di più per non veder compromesse le proprie retrovie.

Così l'offensiva russa, che prosegue travolgente sull'estrema sinistra, ha preso il sopravvento anche sugli eserciti che hanno finora presentato maggior forza di resistenza, e noi dobbiamo aspettarci imminente un forte sbalzo in avanti, verso Kovel, Leopoli e Stanislau.

G. G.

Movimento insurrezionale nel Montenegro e in Serbia

ZURIGO, 11. — Il movimento insurrezionale nel Montenegro e in Serbia, del quale avete avuto notizie dal feroce proclama del generale austriaco Weber, è stato causato non solo dalla fame, ma anche dallo infiacchimento della guarnigione austriaca.

Bande di ribelli si sono formate in più località della Serbia e particolarmente a Rudnik, a nord-ovest di Krajaievas.

I giornali di Belgrado pubblicano tutti i giorni dei decreti austriaci con offerte di denaro, a chi denuncia i capi delle bande. Nel Montenegro il movimento insurrezionale si propaga rapidamente e mette in difficile condizione le poche truppe austriache alle quali furono tagliati i viveri e le munizioni da parte degli insorti.

E' notorio che le guarnigioni austriache in Serbia e nel Montenegro furono indebolite, nella supposizione che quelle popolazioni, sfinite dai patimenti e dalle privazioni, si sarebbero mantenute tranquille.

Le truppe austriache migliori furono allora mandate a combattere contro gli italiani nel Trentino.

I serbi e i montenegrini, come si vede, ne approfittarono subito.

* * *

ZURIGO, 11.

Il Vescovo di Antivari telegrafò al Vaticano che la miseria in tutto il Montenegro è spaventevole.

La popolazione muore di fame, perchè non c'è modo di convogliare viveri ed il paese è privo di tutto. I soccorsi preannunziati dalla Nunziatura di Vienna non sono arrivati.

Dopo l'attentato a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 11.

L'autore dell'attentato contro il Presidente della Repubblica è l'anarchico argentino Juan Mandrini.

Tre patrioti albanesi fucilati dall'Austria

VALLONA, 11.

La Voce di Vallona, giornale che esce settimanalmente a Vallona in lingue italiana e albanese, pubblica: Il Comando austriaco ha fatto fucilare a Fieri tre giovani patrioti albanesi: Camber effendi Tremesi, Beget effendi Kalkandelen e Abas bey El Bassan. Quest'ultimo aveva ricevuto la sua istruzione militare in Italia e aveva prestato servizio nei reggimenti italiani, e credeva forse che l'esercito austriaco fosse la stessa famiglia di gentiluomini che aveva imparato ad amare nel regio esercito italiano. Ha scontato con la giovane vita la sua illusione.

Diverse lettere che ci sono pervenute, in parte degli amici testimoni impotenti, narrano questo atto di ferocia, al quale si è voluto dare il nome di processo, condotto con sistemi peggiori di quelli in uso al tempo del governo turco, senza difese, senza garanzia.

Scuole tedesche nel Trentino non ancora redento

ZURIGO, 10.

La *Vossische Zeitung* di Berlino si compiace dell'energia del conte Tannenburg, governatore austriaco del Tirolo, il quale ha deciso di convertire tutte le scuole italiane del Trentino in altrettante scuole tedesche.

Ora, poichè i ragazzi del Trentino non comprendono che l'italiano, fu deciso di istituire, durante l'estate, a Trento e in tutte le borgate italiane dell'Alto Trentino, confinante col Tirolo, dei corsi serali tedeschi preparatorii, coll'obbligo per i ragazzi di frequentarli.

S'insegnerà loro a tamburo battente il tedesco, affinchè per l'apertura dell'anno scolastico (15 settembre) possano frequentare le nuove scuole, in cui tutte le materie saranno insegnate in tedesco.

1850 risultarono per la qualità del legno inservibili. Il ministero della guerra era costituito parte civile con l'avvocato erariale tenente colonnello cav. Grassi.

L'avvocato militare tenente De Pasquale ha chiesto 5 anni di reclusione, ma il tribunale ha ridotto la pena ad un anno per il Soler e a tre per il Mariani.

La cameriera di una contessa tenta strangolare la padrona

NAPOLI, 11. — Maria Napoletano, di anni 41, da Saviano, era da alcuni anni al servizio della contessa Emilia Paternò-Angussola. La contessa aveva giorni sono licenziata la cameriera. Ieri la chiamò perchè l'aiutasse a vestirsi. Ma la domestica appena in presenza della padrona le gettò una corda al collo per strangolarla. Alle grida della contessa accorsero il principe Colonna, coinquilino della contessa ed il portinaio che riuscirono a strappare la disgraziata contessa dal laccio tesole dalla domestica che fu consegnata agli agenti.

Il Dottor DIONISIO BONITATIBUS

Sottotenente medico nel ... Fanteria

cui più arrideva il fascino di una fiorente giovinezza, nel compiere il proprio dovere, mentre più forte era la lotta e pietosamente curava i feriti nell'aspro Carso, il 12 giugno 1916, colpito da pallottola austriaca, il 13 successivo, nell'infermeria di Villesse, rendeva serenamente, come visse, la sua bell'anima a Dio a soli 27 anni.

Il padre ALESSANDRO BONITATIBUS, la madre EMILIA BONITATIBUS nata TORTIS, i fratelli VINCENZO e BENIAMINO, quest'ultimo alla fronte di azione, lo zio cav. NICOLA BONITATIBUS, la zia CAMILLA BONITATIBUS nata PATINI, e i numerosi parenti tutti, nello strazio della perdita e benedicendone la memoria, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Pettorano sul Gizio, luglio 1916.

Il sommergibile tedesco attraverso l'Atlantico

Trasporto commerciale o nave da guerra?

La prima notizia

LONDRA, 11.

I giornali del pomeriggio sono usciti ieri recando la notizia sensazionale che un sottomarino tedesco aveva compiuto la traversata dell'Oceano Atlantico ed arrivato a Baltimora latore di una lettera autografa del Kaiser al Presidente Wilson. Notizie complementari dicevano poi che il sottomarino aveva sbarcato anche un carico di mille tonnellate di materie coloranti di grande valore, le quali erano state consegnate agli agenti del *Lloyd* tedesco.

Il nome del sottomarino è *Deutschland*. Ha un equipaggio di 29 uomini ed è comandato dal capitano Kairig.

I giornali recavano che a circa venti miglia dalla costa il sottomarino fu inseguito da incrociatori anglo-francesi che ritardarono di quattro giorni il suo arrivo.

Il capitano Kairig ha nelle sue prime dichiarazioni detto di essere partito da Heligoland ed ha negato di essere stato inseguito da navi inglesi e francesi.

Il capitano ha anche dichiarato che il sottomarino non era armato e trasportava semplicemente materie coloranti, medicinali e il corriere postale.

Il commercio coi sottomarini

BALTIMORA, 11.

Il *Deutschland*, presentandosi come un transatlantico di una linea di navigazione sottomarina tedesca, si ancorò ieri sera a valle di Baltimora dopo una traversata di quattromila miglia da Heligoland a Norfolck. La torretta di osservazione conterrebbe due cannoni da tre pollici ma non si scorgono tubi lancia-siluri. Il capitano ha spiegato al pilota americano di avere ricevuto l'incarico di stabilire un servizio di esportazione e di importazione fra la Germania e gli Stati Uniti. Appena avrà sbarcato il carico di prodotti chimici e di materie coloranti, imbarcherà una quantità uguale di nickel e di caucciù greggio di cui l'esercito tedesco ha grande bisogno.

Domenica mattina di buon'ora il *Deutschland*, che era passato col favore dell'oscurità fra i capi della Virginia, fece fischiare la sirena per chiedere il pilota a richiamare l'attenzione del rimorchiatore *Timmins* che lo attendeva da due settimane.

Il carico che si trova sul *Deutschland* è destinato alla «Eestern Forwarding Company» di Baltimora, recentemente istituita per trasporti con sottomarini. Hilken, capo della ditta Schumaker e Compagnia, agenti a Baltimora del *Norddeutscher Lloyd*, ha dichiarato che il viaggio del *Deutschland* è puramente commerciale, che il *Deutschland* appartiene alla «Ocean Rhederei Limited», e ha la sua base nel porto di Brema; il *Deutschland* è stato varato nel marzo a Kiel.

Il progetto dei trasporti per via sottomarina è stato concepito nove mesi fa da Lehman, figlio dell'antico direttore del *Norddeutscher Lloyd*, che ha istituito questa compagnia. Hilken ha detto che il *Deutschland* misura 315 piedi di lunghezza e 30 di larghezza; ha due motori Diesel a olio.

Al momento del suo arrivo ai capi della Virginia il *Deutschland* non aveva alcuna bandiera, ma innalzò la bandiera commerciale tedesca quando risalì la baia con i suoi propri mezzi. Il pilota ha dichiarato che l'equipaggio si compone del capitano e di 29 uomini fra ufficiali e marinai che portano l'uniforme della marina mercantile tedesca. L'equipaggio rimarrà a bordo fino a che le autorità del porto non abbiano visitato il sottomarino. — (*Stefani*).

Le proteste dell'Intesa

WASHINGTON, 11.

Le Ambasciate britannica e francese hanno chiesto al Governo degli Stati Uniti che voglia assicurarsi che il *Deutschland* non è il sottomarino «A. 42». Due periti navali saranno incaricati, insieme coi funzionari del fisco, di fare una inchiesta.

Bernstorff ignora

LONDRA, 11.

Si ha da Washington:

Il conte Bernstorff, ambasciatore di Germania, dichiara di non saper nulla ufficialmente dello spettacoloso viaggio del sommergibile e dice che la nave appartiene al «Norddeutscher Lloyd» che si propone di stabilire un regolare servizio postale e mercantile di navi sommergibili fra la Germania e gli Stati Uniti.

La questione internazionale

LONDRA, 11.

La questione consiste ora nel sapere quale trattamento dovrà essere fatto al sottomarino. Dovrà essere trattato come nave commerciale o come nave da guerra? Nel primo caso la sua permanenza a Baltimora, o a Norfolk e in qualunque altro porto americano non ha limiti di tempo; nel secondo caso dovrebbe lasciare le acque americane dentro le 24 ore. Secondo quello che dicono gli ufficiali tedeschi del *Norddeutscher Lloyd* il sottomarino, non essendo armato, deve essere considerato una nave mercantile; secondo altri il sottomarino porterebbe su la coperta due cannoncini che sarebbero bastanti a dargli il carattere di nave da guerra.

L'impressione a Londra

LONDRA, 11.

La notizia ha provocato grande impressione, come ha provocato grande sensazione in America l'arrivo del sottomarino. Non già che qualche cosa non ne fosse trapelato, poichè già da più di un mese si parlò che la Germania aveva costruito alcuni sommergibili atti a lunghe crociere, e destinati a fare servizio mercantile più che guerresco. Si parlò pure delle grandi dimensioni di queste imbarcazioni; ma siccome anche poco prima si era parlato di un incrociatore sottomarino che sarebbe stato costruito dalla Russia, e del quale non si era saputo più alcuna notizia, così anche di questi grandi sottomarini tedeschi nessuno si occupava più.

Il fatto che ora, uno di questi giganteschi squali d'acciaio ha dato prova di esistenza reale ha destato grande impressione.

Si ricorda a proposito di questa notizia che alla fine di maggio, un armatore reduce da Amburgo riferì a giornali americani che la Germania aveva fabbricato una flottiglia di sommergibili speciali, muniti di due cannoncini e destinati a portare piccoli carichi preziosi di sostanze chimiche, la valigia postale ed una diecina di passeggeri.

Secondo quell'armatore, la flottiglia in parola dovrebbe stabilire un traffico regolare tra Amburgo e l'America.

L'impressione in Francia

PARIGI, 11.

La stampa francese non dimostra alcuna sorpresa per l'annunziato arrivo in America di un sottomarino tedesco perchè recentemente, quando si parlò della istituzione di un servizio commerciale sottomarino fra la Germania e l'America, si era già detto che il sommergibile moderno possiede un raggio di azione sufficiente per recarsi da Wilhemshaven, o da Cuxhaven in America, con mezzi propri e senza stazioni di rifornimento fra questi due punti.

La notizia dell'arrivo del sottomarino a Baltimora era quindi in certo qual modo attesa e già si annuncia nel tempo stesso la creazione di un servizio commerciale fra la Germania e l'America. A Parigi si ritiene che il sottomarino in questione sia per l'appunto commerciale. Ad ogni modo questo *raid* è una specie di manifestazione analoga al viaggio a Cartagena dell'«U 35», con questo in più che la traversata dell'Atlantico da parte di un battello sottomarino è un avvenimento che rimarrà famoso nella storia delle comunicazioni ed in quella dell'ingegneria navale.

Herbette nell'*Echo de Paris* esamina sotto tutti gli aspetti la questione dei sottomarini che entrano in porti neutri. Ricordando il rapido soggiorno dell'«U. 35» a Cartagena, semplice episodio molesto per la Spagna a causa dei delitti poscia commessi da quei pirati, Herbette esamina la tesi tedesca che vuol presentare il sottomarino giunto a Baltimora come un piroscafo mercantile armato. Ora anche se avesse un solo cannone per la sua difesa, il sottomarino assumerebbe già un carattere bellico secondo la stessa Nota tedesca diretta ai neutri l'8 febbraio scorso. Ma è impossibile sostenere che il sottomarino possa essere impiegato come piroscafo mercantile, poichè nessuna merce per quanto preziosa può valere un mezzo di trasporto così costoso, dato il suo debole tonnellaggio.

Il sottomarino giunto a Baltimora, come quello che approdò a Cartagena, è dunque una nave da guerra a cui è insufficiente applicare il trattamento stabilito nella Convenzione dell'Aja; e che nulla impedisce a questo sottomarino di aspettare un piroscafo o una nave da guerra nemica, che esso abbia osservato nel porto in cui ricevette l'ospitalità, e di attaccarli alla loro uscita. Ed anche se esso si allontanasse realmente, nulla gli impedirebbe di ritornare prima del termine di tre mesi, mutando semplicemente il numero. Quale Governo neutro, chiede Herbette, potrebbe fare ad ogni pirata una *fiche* antropometrica?

Obbedendo a queste legittime preoccupazioni, il Governo svedese ha già vietato ai sottomarini di navigare immersi all'uscita dai porti e in tutta la estensione delle acque territoriali della Svezia: ma è questa una consegna facile ad infrangersi, se il sottomarino ha interesse superiore a farlo.

Herbette conclude chiedendo perchè non si debbano internare i sottomarini che entrano nei porti neutri, come si fa per i dirigibili e per gli aeroplani che atterrano in territorio neutro.

Il *Petit Parisien* dimostra l'impossibilità, secondo la tesi francese, di assimilare il sottomarino anche ad una nave da guerra ordinaria. E ciò per più motivi: in primo luogo il caso del sottomarino non è stato previsto: secondariamente, il soggiorno di 24 ore accordato al sottomarino dovrebbe servire a fornirgli una assistenza di ordine marittimo e non un mezzo di perseguire uno scopo militare; ora il soggiorno nel porto procura un riposo all'equipaggio, dunque accresce il valore militare della nave; finalmente il soggiorno del sottomarino è incontrollabile a causa della sua immergibilità, e la nave potrebbe utilizzare il porto neutro come base di operazioni.

Per conseguenza la Francia ritiene che i neutri debbano vietare il soggiorno nei loro porti ai sottomarini e considerarli come strumenti di guerra.

10 sottomarini inglesi attraversano già l'Atlantico

LONDRA, 11.

Un alto funzionario dell'Ammiragliato, intervistato sul viaggio del *Deutschland* ha dichiarato questo viaggio come un *raid* marittimo. Il fatto non deve stupire in modo particolare poichè dieci sottomarini inglesi costruiti nel Canadà hanno traversato l'Atlantico l'estate scorsa. Non si può neppure dire che sia il primo sottomarino commerciale che traversa l'Atlantico, perchè si sa che è un sottomarino ordinario a cui è stato tolto l'armamento. Il fatto non apre dunque una nuova èra per il commercio marittimo. Il carico limitato che è trasportabile con questo mezzo, paragonato al prezzo del viaggio, toglie ad esso ogni interesse commerciale.

La Germania è dunque obbligata ad effettuare il commercio di oltre mare per mezzo di navi che scivolano silenziosamente sotto le acque trasportando un piccolo carico; ora le occorrerà un buon numero di questi carichi di mille tonnellate per ricostituire il suo commercio. L'Inghilterra invece domina le vie marittime ed in conseguenza di ciò il suo commercio e le navi di tutte le nazioni passano liberamente. E' questa la miglior prova possibile della efficacia del blocco esercitato dai nostri cordoni di incrociatori.

Un altro articolo di Repington sull'offensiva italiana

LONDRA, 11.

In un secondo articolo sul *Times* il colonnello Repington dice:

Se si vuole sapere quello che l'Italia ha fatto bisogna comprendere lo sforzo tentato dall'Austria per arrestare l'avanzata italiana. L'Austria ha sul fronte italiano 600 mila combattenti, vi tiene cioè una forza di quasi un milione ed inoltre una grande quantità di cannoni di tutti i calibri. L'Italia trattiene dunque una parte importante dell'esercito austriaco e alcuni dei suoi migliori elementi. Essa ha conquistato 700 miglia quadrate di territorio austriaco ed infine condanna alla immobilità la flotta austriaca.

La causa degli alleati deve dunque molto a Cadorna ed ai suoi generali.

Repington crede che sia sull'Isonzo che si possono ottenere i migliori risultati. L'Austria, comprendendo ciò, vi ha stabilito poderose opere di difesa appoggiate da una formidabile artiglieria; nondimeno l'avanzata degli italiani ha indebolito varii punti delle linee austriache; e il colonnello Repington è convinto che basterà a Cadorna una forza superiore in cannoni per passare.

In Carnia e nel Cadore gruppi di soldati italiani di straordinaria efficienza combattiva operano sulle più alte e difficili montagne, dove la natura aggiunge difficoltà alla lotta. Ma tutte sono superate. Gli italiani sono il primo popolo d'Europa per organizzare scientificamente la guerra di montagna. Gli italiani per rispondere alle grosse artiglierie austriache hanno dovuto trasportare egualmente grossi cannoni e per fare ciò hanno dovuto creare strade, erte in cui sono maestri, innumerevoli vie di trasporti aerei e comunicazioni telefoniche per segnalazioni. Gli alpini debbono sempre agire di sorpresa ed i loro metodi di attacco valgono la pena di essere studiati.

Missione giapponese in Italia

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che il contrammiraglio giapponese Saneyuki Akijama, compiuta una missione speciale in Russia ed in Inghilterra, parte ora per una nuova missione in Francia ed in Italia.

Carne congelata per gli alleati

BRISBANE, 11.

In un periodo di 10 giorni, 13 mila tonnellate di carne congelata sono state inviate dal solo Queensland in Europa, per gli eserciti alleati.

Un ex-console austriaco schiaffeggiato a Losanna

LOSANNA, 11. — Durante una festa di beneficenza, pro feriti dell'Intesa, organizzata dalla colonia americana al Casino di Monthénon, fu arrestata una spagnuola perchè era una spia al servizio della Germania.

L'ex-console austriaco a Losanna, signor Schmidt, che pare avesse avanzate delle proteste, fu schiaffeggiato dal pubblico e cacciato fuori dal locale.

Vapore inglese catturato

LONDRA, 11.

Il *Lloyd* annuncia che si ha ragione di credere che il vapore inglese *Pendennis* fu catturato dai tedeschi.

Rotenhan è morto a Verdun

ZURIGO, 11. — L'ex-consigliere dell'ambasciata tedesca a Roma, von Rotenhann, è rimasto ucciso dinanzi a Verdun dove combatteva col grado di maggiore.

Le campagne sarde devastate dal fuoco

Due vittime — Danni ingentissimi — Il dolo?

SASSARI, 11.

Incendi verificatisi nella campagna di Ozieri, Pattada, Budduso, Nuoro, Orune, Bitti, Calangianus, cagionarono gravissimi danni. Soltanto a Bitti essi oltrepassarono le duecento mila lire.

Si hanno a deplorare due vittime a Bitti: il brigadiere richiamato Enrico Garau e il carabiniere Raffaele Giua che, mentre generosamente si adoperavano a mettere in salvo alcune donne in pericolo e una grande quantità di grano, circondati dalle fiamme perirono. Si indaga sulle cause dell'incendio.

* * *

BUDDUSO' 11.

Un colossale incendio, che si estese per 40 chilometri, ha qui distrutto campagne, sugherete, aie e bestiame.

Il sottoprefetto Fumu e il capitano Langiu con 30 carabinieri e 20 uomini di fanteria accorsero sui luoghi per adoprarsi allo spegnimento delle fiamme. Fu investita da queste anche la Colonia penale Mamone, ma l'opera del personale di custodia e dei detenuti giovò ad arrestare l'incendio. Questo però prosegue a Lula, ad Onani, a Lodè, ad Ala, verso il Tirreno, distruggendo ricchezze incalcolabili.

Il caldo ha raggiunti i 38 gradi all'ombra. La giornata è afosa; l'aria irrespirabile.

Si confida che la pronta azione del Governo pensi a lenire lo strazio di queste popolazioni.

* * *

CAGLIARI, 11. — Un grave incendio si è sviluppato nelle ricche foreste di proprietà della Società francese *Des forges et acieries de la marine*, site nel comune di Capoterra a ponente del golfo di Cagliari. L'incendio aumentò nel pomeriggio invadendo una parte delle foreste. Per più ore la città rimase avvolta da una densa caligine e oppressa da un'afa irrespirabile aggravata dallo scirocco che soffia già da due giorni ininterrottamente. Piovono in certa quantità ceneri e detriti del grave incendio. Mancano particolari.

La condanna di fornitori disonesti

BRESCIA, 11. — Al tribunale di guerra si è discusso il processo contro le ditte milanesi Romeo Soler e Giuseppe Mariani che fornirono due mila borraccie delle quali

Bella carnagione senza rossetto

Un Consiglio per l'Estate

Le signore a cui ripugna l'uso del rossetto ed altro belletto (ed a quale distinta signora non ripugna?) spesso chiedono che cosa possano fare per ristorare la naturale apparenza vellutata della fanciullezza alle scolorite, olivastre e rugose guance. Tutte queste signore, come quelle che ora hanno una buona carnagione e desiderano di preservarla, possono realizzare il desiderio fervente del loro cuore col procurarsi da qualsiasi farmacista una lozione fatta di 80 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di zucchero. Prima di usarla si agiti bene e quindi si applichi con un panno soffice o spugna. Quando si sia asciugata, si strofini leggermente con un panno soffice e con un pezzetto di pelle di daino. Se farete ciò tutte le volte che uscite, resterete meravigliato del miglioramento assolutamente naturale e delicato del vostro aspetto. Questa lozione è anche eccezionalmente benefica nel togliere l'abbronzamento del sole, macchie, lentiggini e difetti della pelle in generale, e può essere usata con uguale efficacia sulla faccia, sulle mani, sulle braccia e sul collo.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Pensaci, Giacomino!" di L. Pirandello

La nuova commedia di Luigi Pirandello è tutta imperniata intorno ad un tipo e ad una morale. Il tipo è un vecchio insegnante di scienze naturali, il prof. Agostino Toti, che dopo aver logorato la sua modesta esistenza sulla cattedra della scuola per quasi cinquant'anni, si decide un giorno, per un bizzarro sentimento di vendetta contro il patrio Governo, ad accasarsi, non solo, ma ad accasarsi con una fanciulla giovanissima, onde l'erario dello Stato, che per mezzo secolo gli lesinò di che vivere, per un altro mezzo secolo ancora sia costretto a pagare una pensione alla sua vedova. La morale ha una base più solida, per quanto possa apparire, nella sua audacia, assurda ed a momenti inumana: è la morale che sgorga da una filosofia amara e generosa della vita, è la morale d'una creatura d'eccezione, d'un apostolo quasi.

Il giorno in cui si decise al gran passo, sposando Luzzidda, la figlia del bidello del ginnasio, e ci si decise pur sapendo che da lei non avrebbe potuto essere amato mai, pur sapendo de' suoi vincoli con Giacomino, un suo ex-allievo senza arte nè mestiere, pur essendogli noto che essa stava per avere un figlio da questo amore, il professore Toti si era già tracciato un programma di vita. Si è ammogliato con un unico intento, quello di beneficare una povera ragazza che non poteva amare che paternamente. E più che paternamente s'è messo ad amarla da che è nato quel bambino da cui quasi quasi gli piacerebbe più d'esser chiamato nonno che papà. Lo dice egli stesso: questa bugia incosciente sui puri labbri del bambino ignaro gli fa pena; gli pare che anche il suo amore per lui ne resti offeso. Ma bisogna pure che si prenda con un bacio quell'appellativo, quel « papà » che fa ridere tanto i maligni, quelli che non sanno capire la sua tenerezza per quell'innocente, e la sua felicità per il bene che ha fatto e che seguita a fare ad una donna, ad un giovanotto, sicuro, anche a Giacomino, l'amante della moglie, che egli ha voluto beneficare — dopo che un'eredità inattesa gli ha permesso di diventare, due anni dopo il matrimonio, il principale azionista della Banca locale e quindi lo ha messo nella possibilità d'impiegare presso la Banca stessa il giovanotto — ed infine a sè, sicuro, anche a sè stesso. Ridano pure di lui tutti i maligni! Non possono capire perchè non si trovano al suo posto, perchè avvertono soltanto il comico, anzi il grottesco della sua situazione, senza saper penetrare nel suo sentimento. Luzzidda, il fanciullo e Giacomino sono tutta la sua famiglia: ed ogni giorno non gli par l'ora che finiscano le lezioni per correre a casa a soddisfare tutti i capricccetti del suo piccolo tiranno. Veramente, dopo l'eredità, avrebbe potuto mettersi in riposo, per consacrare tutto il suo tempo al bambino. Ma no! Dacchè c'è, egli vuol portare fino all'ultima quella croce che gli è stata sempre tanto gravosa. Se ha preso moglie proprio per questo, proprio perchè recasse un beneficio a qualcuno ciò che per lui è stato un tormento tutta la vita... Di riposo non vuol saperne, e lo dichiara ad alta voce anche al suo preside, allorchè questi, portavoce dell'indignazione cittadina, viene a consigliargli di abbandonare la scuola e di far argine alle voci che sul conto suo circolano in tutto il paese. Il professor Toti vuol percorrere la sua strada fino in fondo: non lo arrestano la protesta familiare attraverso la bocca degli indignati genitori di Luzzidda, nè la protesta civile per la bocca del direttore del ginnasio, nè la protesta religiosa, attraverso alle melliflue untuose frasi di un subdolo sacerdote. La condanna dell'intero paese non lo disarma; ed il giorno in cui scopre un complotto tra il prete e la sorella di Giacomino per strappare definitivamente questi dalla sua casa, dandogli in moglie una fanciulla, egli non esita più. Col bambino in braccio, si reca nella casa di Giacomino e lo supplica di non compiere il gesto che dovrà gettare lo strazio nella sua famiglia. « T'ho io forse beneficato per me? — gli dice; — che ne ho avuto io, se non il dileggio di tutti gli sciocchi che non hanno compreso il mio sentimento? Neppure tu hai capito il sentimento di questo povero vecchio che sta per andersene, e che era tranquillo e contento di lasciar tutto a posto, una famigliuola bene avviata, in buone condizioni... felice!... Tu hai già la tua famigliuola, Giacomino, in cui non ci sono che io solo di più, ancora per poco, io che non conto nulla, che non do fastidio, che sono come il padre... »

Il poveruomo non vede che la sciagura della sua casa, non pensa che all'angoscia di Luzzidda, all'avvenire del fanciullo adorato, ed ha lacrime di strazio e trova parole di bontà quasi sovrumana, finchè Giacomino, preso nell'onda impetuosa di questa tenerezza del vecchio, si stringe il bambino al petto e, coprendolo delle lacrime del pentimento, segue il professore, mentre questi grida al sacerdote indignato che vorrebbe impedire la cosa: « Distruttore delle famiglie! »

* * *

Questa commedia di Luigi Pirandello è nata da una novella e risente di questo vizio d'origine, per quanto ci si potrebbe obbiettare che se molte sono le mediocri opere sceniche derivate da romanzi o novelle eccellenti, esistono pure ottime produzioni teatrali ricavate da modestissimi libri. La novella *Pensaci, Giacomino!* raccolta nel volume *Terzetti*, è certo una delle più gustose, originali e per acuta osservazione complesse novelle del nobilissimo scrittore siciliano. La commedia ne segue le linee fondamentali, ma conserva forse un po' troppo l'impronta e le caratteristiche del genere. Sulla scena *Pensaci, Giacomino!* è rimasta ancora troppo una novella: della novella ha i limiti, la struttura, la forma. Gli atti sono fatti di lunghi dialoghi, che debbono servire alla dimostrazione di un asserto già posto e chiarito fin dalle prime scene. I personaggi insistono nell'enunciazione di una tesi, quando questa è stata accettata anche dal pubblico: e la commedia non progredisce; rimane per quasi tre lunghi atti statica. Si direbbe che Luigi Pirandello nel portare nell'arcoscenico un tipo come quello del professor Toti, si sia preoccupato sovratutto della sua audacia, abbia temuto che il pubblico potesse penetrare nell'anima del suo personaggio ed accettarne la morale. In questo si è certamente ingannato. Il tipo che egli ha visto e disegnato ha in sè una profonda, magnifica umanità. Ogni gesto della sua vita — dalle premesse — ci è apparso logico. Il vecchio professore di storia naturale, avendo già concesso tutto prima, ha diritto, ai nostri occhi, a quella pace ed a quel sorriso che ha conquistato con tante rinuncie, ed è giusto che egli lotti con tutte le forze contro la condanna della società che vorrebbe strappargli di dosso quella ch'è insieme la sua croce e la sua gioia.

La commedia ha dunque errori di forma e di condotta: non di concezione e di struttura. Per concezione sovratutto essa è originale, profonda, vigorosa. Pirandello ha visto un tipo e l'ha costruito con osservazione acuta e con mirabile senso d'arte, inquadrandolo in una felice situazione. Se a questa avesse impresso maggior movimento, e non si fosse soverchiamente preoccupato di giustificare la linea di condotta del suo personaggio, ne sarebbe risultata una commedia perfetta.

Ad ogni modo, l'autore del *Fu Mattia Pascal* — quanta affinità di amaro umorismo tra quel mirabile romanzo e questa commedia! — ha compiuto anche stavolta opera degna del suo magnifico ingegno, e noi siamo veramente lieti di registrare, da queste colonne di cui è apprezzatissimo collaboratore, il successo che un pubblico distinto ed intelligente ha iersera tributato alla sua nuova commedia. Il primo atto, ch'è fuor di dubbio dei tre il più sapientemente costruito, conquistò iersera l'uditorio. Il secondo parve eccessivamente lungo ed immobile, ma ebbe del pari applausi. Alla fine del terzo, cui certo giovò non poco la battuta finale, il pubblico chiamò ripetute volte alla ribalta gl'interpreti e l'autore, ma questi non si presentò.

Dell'esecuzione basti dire che fu perfetta. Angelo Musco, per quanto condannato ad un'economia di azione e di gesti cui la sua arte liberissima e spontanea non sembra confacente, con acume profondo penetrò tutta la umile, grande essenza di bontà del personaggio, e le diede un giusto, squisito risalto. Il suo amaro umorismo fu di una sobrietà incredibile ed all'ultimo atto ebbe momenti d'intensa commovente drammaticità. Con lui gareggiarono la Campagna, l'Anselmi, il Colombo, il Pandolfini.

La commedia di Luigi Pirandello naturalmente stasera si replica.

m. c.

Sala Umberto I

Unico spettacolo alle ore 9,30.

Debutto di *Gabriella Fernand* ed altri sette importanti numeri.

Teatri di Roma

AL COSTANZI. — Stasera prima della *Traviata*, con Lidia Masini, alla quale saranno compagni la signorina Ida Ferrero, il tenore Scafati e il baritono Tavanti. Dirigerà il maestro Zuccari. Domani, replica dell'*Aida* con Gemma Malibran, Gabriella Besanzoni, Fortunato De Angelis, il baritono Scifoni e il basso De Grazia.

E' alle prove la leggiadra opera di Bizet: *I pescatori di perle*, della quale sarà protagonista il tenore Giorgini.

AL QUIRINO — Ieri sera dopo che il Baghetti ebbe esilarato il pubblico nella parte di *Leone* della commedia *Addio giovinezza*, fu rappresentato l'atto unico di Guido Romelotti *I ladri*.

Il pubblico apprezzò le doti di spigliatezza e di brio del dialogo, e si interessò anche assai dello svolgimento della breve azione che vuole essere una critica dei commissari di polizia e di certi loro sistemi. Naturalmente il lavoro non può avere pretese letterarie, nè dovizie di originalità, tuttavia piacque anche perchè il Baghetti ed il Marconi misero a recitarlo tutto il loro impegno.

Stasera la nuovissima commedia in quattro atti di Alfredo Sutro: *L'onore di John Glaice*.

ALL'ADRIANO — Stasera la Compagnia Campioni-Barcani rappresenta *I pezzenti* di Cavallotti.

AL MORGANA — Ricordiamo che domani sera va in scena la nuovissima operetta-*féerie*: *Al Polo Sud*, libretto di De Rosa e musica del maestro A. Marcuri.

La Compagnia Maaro ha preparato questa nuova operetta fantastica con grande amore e grande lusso. E' facile prevedere domani sera al *Morgana* un teatrone.

SPETTACOLI del 11 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Barnaei — Ore 21,30: *I pezzenti*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI' 11, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera:

LA TRAVIATA

Esecutori: Masini Lidia, Ferrero Ida, Scafati Umberto, Tavanti Corrado.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

MERCOLEDI' 12, ore 21: Seconda rappresentazione: TRAVIATA.

GIOVEDI' 13, ore 21: A generale richiesta, terza replica: AIDA.

Prezzi popolarissimi: Palchi I, II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2 — Anfiteatro L. 1.50 — Ingresso L. 1 — Galleria prezzo unico L. 0.80.

TEATRO MORGANA

MARTEDI, 11, ore 21,30:

SUA ALTEZZA BALLA IL VALTZER

Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

SABATO 15:

DEBUTTO

del GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

Il più numeroso ed elegante che viaggia in Italia — 100 artisti — 16 ballerine 20 clown — 80 cavalli — ATTRAZIONI MONDIALI.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *Pensaci Giacomino*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

MARTEDI' 11, ore 21.30:

L'onore di John Glayde

Commedia in 4 atti di Alfred Sutro

NUOVISSIMA

QUANTO PRIMA: IL MATRIMONIO DI FIGARO, commedia in 5 atti di Beaumarchais. GRANDE SUCCESSO

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Una manifestazione popolare

La Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, della quale è presidente l'on. Pais Serra e che, particolarmente quest'anno esplica tanta efficace azione di propaganda patriottica, ha deliberato di organizzare, per domenica 16 luglio, d'accordo con i principali sodalizi cittadini senza distinzione di partito, una grande manifestazione di popolo al Gianicolo davanti al monumento di Garibaldi, per celebrare il cinquantesimo anniversario, che di questi giorni ricorre, delle eroiche gesta garibaldine, che sulle balze del Tirolo, a Monte Suello, a Condino ed a Bezzecca, segnarono nel 66' pagine gloriose del valore italiano.

E stasera, alle 21.30, nel salone della Fratellanza militare Umberto I, si riuniranno i rappresentanti e dette associazioni per stabilire tutte le modalità della manifestazione.

CRONACA DI ROMA

S.P.Q.R.

Malgrado la stagione già avanzata e l'assenza di parecchi consiglieri — quali, come l'avv. Libotte, il dott. Pediconi, il principe Ruspoli, l'avv. Vecchini, il prof. Foschi, l'avv. Del Vecchio, il generale Bompiani ed altri chiamati alle armi; quali partiti per la campagna o per le stazioni balneari — ieri sera una cinquantina di padri coscritti salirono il colle storico per prendere parte alla penultima seduta della sessione primaverile del Consiglio.

E nella prossima seduta verrà comunicato il concordato fra il Comune e la Società Anglo-Romana per, diremo così, un armistizio fino al 31 dicembre prossimo nella lotta di concorrenza — armistizio che riteniamo sia stato indubbiamente utile nell'interesse tanto degli utenti luce e forza elettrica che nell'interesse del bilancio dell'Azienda elettrica municipale.

Le condizioni di salute e le conseguenti dimissioni dell'assessore al Tecnologico, comm. G. B. Giovenale — cui vogliamo rinnovare l'augurio fervido di pronto ristabilimento onde egli possa ancora recare alle cose capitoline il tesoro della sua esperienza e della sua competenza — hanno impedito che prima — come il sindaco don Prospero Colonna aveva promesso rispondendo ad una domanda del prof. Grisostomi-Marini — il concordato venisse sottoposto all'esame del Consiglio. Oggi, sostituito il Giovenale, l'ora è matura; sebbene a noi sembri che obbligo nella Giunta di presentarlo e farlo discutere non vi sia, perchè se il concordato si mantiene nei limiti di tariffe stabiliti già da una deliberazione consiliare, la sua stipulazione rimanesa perfettamente nelle facoltà della Giunta quale potere esecutivo.

Comunque, poco male se dovremo assistere ad una discussione non del tutto indispensabile. Non sarà davvero la prima volta!

L'eterna pavimentazione del Traforo

Il cav. Palomba ha presentata una interrogazione « sui lavori di pavimentazione del traforo sotto il Quirinale, le cui riparazioni assumenti carattere di... eternità si succedono a brevi intervalli ». E qualcuno ironicamente commentava che sarebbe anche bene chiedere all'assessore del ramo quanto approssimativamente dureranno i lavori per la quarta o quinta volta ripresi quest'anno, e se, appena finiti, i padoni potranno sperare che almeno per quindici giorni nuovi lavori non saranno intrapresi.

L'ing. *Sprega* ha lungamente risposto al Palomba, sostenendo che per la pavimentazione Roma presenta molto più che ogni altra città gravi inconvenienti; ma il cav. *Palomba* vivacemente ha replicato lamentando la pavimentazione pessima del Traforo, e chiedendo che si provveda ad una completa sistemazione del piano stradale: la questione della pavimentazione di Roma dovrebbe una buona volta risolversi: è questo un problema che si studia oramai da trenta anni, senza risolverlo mai.

Talchè, purtroppo, se una volta le strade erano permanentemente... *bentivegnate*, ora le molteplici riparazioni sono completamente... *spregate*.

I nuovi assessori

Dopo la rapida approvazione di varie proposte, il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina di quattro assessori supplenti, e l'esito della votazione è stato questo: votanti 48: schede bianche 8 — della minoranza di cui erano presenti Albini, Bruchi, Fransetti, Giommarino, Griffi, Grisostimi, Ronzi e Sereni.

Ebbero: De Rossi e Guglielmi, voti 36 — Leonardi, voti 37 — Cremonesi, voti 38. Eletti.

E così la Giunta rimane completata così, sotto la presidenza del senatore Prospero Colonna: assessori effettivi: comm. avv. Francesco Saverio Benucci; barone Pio Carbonelli, consigliere di Stato; avv. comm. Francesco Di Benedetto; ing. comm. Filippo Galassi; ing. comm. Paolo Orlando; comm. Torquato Poggi, direttore capo-divisione al Ministero della Guerra; prof. dott. Romeo Roselli; ing. comm. Annibale Sprega; cav. Pericle Staderini; cav. uff. Emilio Testa — assessori supplenti: comm. Francesco Saverio De Rossi, direttore capo-divisione al Ministero dei Lavori Pubblici; dott. comm. Valentino Leonardi, capo-sezione al Ministero della Pubblica Istruzione: on. march. Giorgio Guglielmi, deputato al Parlamento e comm. Filippo Cremonesi.

Simpatica dimostrazione ad A. Apolloni

Adolfo Apolloni, che ha rassegnate le dimissioni da assessore per dedicare tutte le sue energie al Comitato di organizzazione civile, ha avuta una simpatica dimostrazione che è riprova del grande affetto che ha saputo inspirare ai suoi dipendenti e tanto è più significante in quanto ben raramente si è verificata.

Agesilao Milano Filipperi, a nome e per conto di tutti i funzionari della Direzione dell'Ufficio per le scuole facoltative e di tutto il personale insegnante, ha inviato all'Apolloni questo affettuoso telegramma:

« Direzione ufficio scuole facoltative e corpo insegnante, addolorati suo distacco, che li priva di una guida sapiente, geniale, personificazione di signorile illuminata bontà, con immutato ed immutabile affetto le porgono memori devoti saluti.

Filipperi. »

A questo telegramma così ha risposto il comm. Apolloni:

« All'affettuoso dispaccio da lei mandatomi in nome proprio, dell'ufficio, dell direttrici, dei direttori, del corpo insegnante, non so rispondere adeguatamente; ma se la parola mi manca, il cuore corrisponde con pari misura ai loro sentimenti. Ai miei bravi collaboratori e collaboratrici la mia perenne riconoscenza, la mia costante amicizia.

Adolfo Apolloni ».

La farina

Il Prefetto ha stabilito il prezzo massimo della farina a frumento a lire 44.50 per quintale netto, a cominciare dal giorno 10 luglio 1916.

Tale prezzo è obbligatorio per i molini e per gli altri commercianti all'ingrosso di farine. I trasgressori saranno puniti a norma di quanto è stabilito dall'art. 4 del predetto Decreto Luogotenenziale.

Il pane

La Giunta municipale visto l'art. 2 comma 3 del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916 n. 347 ordina che tutti i panifici ed esercizi d'arte bianca dovranno confezionare e vendere il pane come appresso:

Panificazione municipale: In ciambelle, filoni e pagnotte tonde del peso di gr. 800 al prezzo non superiore di cent. 40 il Kg. Id. di grammi 500 cent. 45 il Kg.

Panificazione libera: Pagnotte quadre, ossia cuscini del peso di gr. 700 a 800 al prezzo non superiore di cent. 45; cuscinetti del peso di gr. 350 a 450 al prezzo non superiore di cent. 50; filoni e parigini del peso di gr. 200 a 350 al prezzo non superiore di cent. 55.

Panificazione speciale: sfilatini, panetti e pagnottelle del peso inferiore a 200 gr. al prezzo non superiore di cent. 75; panini raddolciti con latte o con burro da L. 1 a L. 1.20.

I trasgressori saranno puniti a forma di legge.

ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

Besnard-Mercier-D' Annunzio

La celebre villa del Lippi ora Accademia di Francia, che s'erge maestosa sul Monte Pincio e che conobbe i fasti dei Medici, da varia tempo è rimasta deserta come un nido vuoto, a causa della guerra che sconvolge l'Europa.

I giovani pensionanti che il governo francese mandava in Roma perchè si perfezionassero e s'ispirassero alla fonte inesauribile dell'arte nostra, dovettero tutti tornare in patria per difenderla dal nemico, e i viali silenziosi, i boschetti abbandonati, i vuoti ateliers disseminati fra le discrete ombre dei roval e dei pini, darebbero oggi un impressionante senso di solitudine, se ad animare la splendida villa e a ravvivarla del soffio squisito dell'arte, non fosse rimasto colui che a questa nobile Accademia presiede: Alberto Besnard.

Colpito nel cuore dalla morte d'un valoroso figlio, pittore di talento e di grandi promesse, costretto dal dovere a restare con la sua nobile signora lontano dal dramma che si svolge nella sua terra nativa, Alberto Besnard, come ogni forte, attinse dall'epoca terribile che attraversiamo nuove ispirazioni, dal dolore nuove energie e nuove risorse per la sua arte, e poichè lo svolgersi febbrile degli avvenimenti lo misero in contatto con i personaggi più salienti e con le personalità più spiccate quali M.r Briand, il cardinale Mercier, Gabriele d'Annunzio, così egli ha potuto scrivere col pennello un'interessante pagina di storia.

Deferente al paese che l'ospitava, volle rendere con sapiente naturalezza la figura del poeta che nell'ora delle indecisioni e delle verbosità aveva con frase incisiva convinto il popolo a seguire la via dell'onore e del riscatto; ma più originale nella concezione M.r Besnard è stato, nel rappresentare la figura storica ed umana del cardinal Mercier campeggiante in uno sfondo volutamente grigio e monotono, sul quale alla figura del nobile prelato, si contrappone un Cristo lambito dalle fiamme della città di Lovanio, simbolo del Belgio eroico e martoriato.

Il volto energico, il labbro lievemente piegato al dolore, l'occhio profondo e vigile del cardinale, rendono a perfezione il carattere dell'uomo che si idealizza nel più umile apostolo di Cristo e nel più energico difensore del diritto oppresso.

La maestosa figura regge con una mano la famosa pastorale che destò tanta impressione nel mondo civile, mentre l'altra mano nervosamente stringe la penna non stanca di vergare nuove roventi parole.

Questa l'opera del Besnard encomiabile per la tecnica perfetta, per la scelta del soggetto che l'ispirava; e mentre l'infaticabile direttore, in quest'epoca di ristagno di ogni produzione artistica, mantiene alta la tradizione d'attività e lavoro che in parecchi lustri l'Accademia di Francia s'è creata, al suo fianco un giovane figlio già valente scultore ha messo la firma a un somigliantissimo busto d'un altro Belga, propagandista e apostolo di rivendicazione, che l'Italia in questi giorni ospita e festeggia: Giulio Destrée.

R. Menasci.

Comunicazione al pubblico

Raccomandiamo a tutti coloro, che s'interessano di perle orientali e di gioielli, di affrettarsi a visitare prima della fine del corrente mese il negozio E. Fluschel, 87 Piazza di Spagna; perchè dal 1.o agosto al 1.o settembre resterà chiuso.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi Eden Italia Scannavini, diretti dal sig. Casoti, sono riaperti: 200 camere con bagni, giardino, ascensore, ogni comfort.

E l'avena?

Riceviamo:

Il Governo più sollecitamente dello scorso anno — per l'esperienza del passato — ha fissato, in tempo, i prezzi dei foraggi e del grano. Noi non ci occupiamo del fatto che i detti prezzi siano o no alti e delle polemiche che in proposito si sono fatte. Ma vogliamo rilevare una lacuna che ci sorprende e che, sino ad oggi, nessuno ha pensato a mettere in evidenza: cioè la mancanza del decreto per i prezzi della biada, che è il più importante dei foraggi.

Tale lacuna ha portato e porta al commercio agricolo un grave marasma, una paralisi anzi, inquantochè è avvenuto ed avviene che, nella incertezza, (non sapendosi quali siano le intenzioni del Governo) nessune fa acquisti di biada. Ne consegue un certo dissesto del bilancio dell'agricoltore e del piccolo produttore in ispecie, perchè, essendo l'avena il primo prodotto che essi mettono in commercio e per cui realizzano i primi guadagni della stagione, mancando adesso i compratori, rimangono disorientati e danneggiati. Da ciò deriva un danno generale. Perfino i carrettieri, i vetturini ecc., continuano a pagare la biada da lire 1.70 a lire 2 lo *scorzo* come prima del raccolto.

Occorre che il Governo si decida per un provvedimento equo e sollecito e non prolunghi questo stato di cose disastrosissimo, intollerante. O esso emetta subito l'invocato decreto o dichiari che della biada non se ne interessa; e allora il commercio del genere avrà il suo corso naturale.

Le lagnanze, su tutti i mercati della provincia, sono numerose e pressanti; e dovunque si attende ansiosamente.

Il raccolto della biada, quest'anno, è assai soddisfacente ad eccezione delle Puglie ove il prodotto fu danneggiato dall'*arvicola*; e i contadini se ne compiacciono facendovi un certo fondamento.

Non si può quindi dilazionare un provvedimento. Il Ministero competente deve comprenderlo.

La carne

Ecco i prezzi al Mattatoio: per il bue quarto di dietro, lire 3.30 al chilo (minimo) e lire 3.40 (massimo); quarto davanti lire 2.60 il chilo (minimo) e lire 2.70 (massimo); per le vacche ed i tori: quarto di dietro lire 3.10 il chilo (minimo) e lire 3.30 (massimo); quarto davanti: lire 2.40 il chilo (minimo) e lire 2.60 (massimo); per i vitelli: 1. qualità lire 3.60 il chilo (minimo) e lire 3.70 (massimo); 2. qualità: lire 3.10 il chilo (minimo) e lire 3.30 (massimo).

L'abilità di un tramviere

Stamane per la presenza di spirito di un tramviere — certo Enrico Trovalusci — è stata scongiurata una grave sciagura. La vettura tramviaria n. 290 percorreva la linea 13 quando all'angolo di via Torino trovò sul binario un vecchio signore il quale, forse per sordità o per distrazione, non avendo inteso lo scampanio del conducente, venne investito e travolto sotto la pesante motrice. E sarebbe indubbiamente perito se il Trovalusci, presente a se stesso in quel tragico istante non avesse dato immediatamente tutti i freni e abbassato il salvagente, arrestando così la vettura investitrice, mentre travolgeva il malcapitato signore. Egli è stato raccolto dagli stessi viaggiatori, stordito, ma fortunatamente illeso; e ha potuto allontanarsi come trasognato per lo scampato pericolo che deve senza dubbio alla calma encomiabile del bravo tramviere, il quale è stato dai presenti assai complimentato.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

La Ditta cav. Raffaele Sacco nominata fornitrice di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

Alla nota Ditta cav. Raffaele Sacco, ottica, sita in via Domenico Capitelli 36 primo piano, è stato conferito da S. A. R. la Duchessa d'Aosta il titolo onorifico di provveditrice della Casa di S. A. R., autorizzandola di poter fregiare la propria insegna dello stemma Ducale.

Vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Grave caduta da un carretto

Stamane a Maria Sessi, di anni 36, da Castel Madama, domiciliata qui in Roma, capitava una disgrazia. Ella andava in carretto con suo marito sulla via Ostiense, quando al crocevia di S. Paolo al carretto si è rotta una stanga. La donna è caduta pesantemente al suolo riportando la frattura di cinque costole con interessamento al polmone destro. Trasportata all'ospedale di S. Giovanni, è stata trattenuta in osservazione.

Un arresto al viale Aventino

Le guardie di P. S. della brigata Testaccio hanno arrestato stanotte sul Viale Aventino certo Nazzareno Lupi, di anni 63, da Subiaco, senza fissa dimora, reo di atti indecenti e oltraggio al pudore verso una minorenne. Il vecchio questa mattina è stato tradotto a Regina Coeli.

ASTERISCHI

Alleanza... artistica

Thais Galisky, Elena Leonidoff, nomi nei quali si trasfonde tutto l'arcano e la suggestione della misteriosa anima russa, nomi che l'arte e la femminilità hanno consacrato, poi che sono discesi dalle rive della Neva a quelle del Tamigi, della Senna e del Tevere. Le donne affascinanti che ieri applaudimmo anche noi al teatro *Nazionale*, hanno tutta la grazia squisita delle antiche danzatrici e cantatrici slave. Nelle canzoni e nelle movenze voluttuose singolari di Thais Galisky, c'è tutta la selvaggia poesia, c'è tutto l'impeto ardente e la passione nostalgica e la melanconia sussidente delle pianure del Volga e del Don.

Le canzoni tzigane e russe cantate da Thais Galisky ed accompagnate dalla bellissima Elena Leonidoff — anch'essa cantatrice suggestiva ed ardente, che ieri a causa di una laringite ha dovuto solamente accompagnare al piano la Galisky — hanno provocato il più grande entusiasmo nel pubblico del *Nazionale*. Le nenie caratteristiche modulate da Thais Galisky, con dolcezza e turbamento, hanno ambientato per lo spirito, nel modo più trascinante, la visione di questa grande artista russa vestita nel costume nazionale che noi vedemmo stilizzato nei figurini di Bakst.

In omaggio, poi all'*alleanza*, una schiera gloriosa di artisti italiani ha fatto corona alle tre donne slave, e tutto a beneficio della *Casa del Soldato* che ha promosso il magnifico concerto. Furono di questa schiera: Bice Dal Pinto, Gabriella Besanzoni, Beniamino Gigli, Angelo Musco, tutti nomi di cui il pubblico eletto sa il valore che sdegna qualunque presentazione. E Bice Dal Pinto ha cantato *Manon* e la *Tosca* di Puccini ed ha cantato col tenore Beniamino Gigli, il duetto finale dell'*Aida*; Gabriella Besanzoni ha profuso i tesori della sua voce vibrante, magnifica nella romanza della *Gioconda*, nell'*aria* del *Sansone e Dalila*, e raccolse con Beniamino Gigli nuovi applausi nel duetto della *Cavalleria rusticana*; Beniamino Gigli, il tenore giovanissimo che entusiasma ogni volta per la passionalità e la larghezza del canto, ha figurato oltre che nei duetti accennati, nell'*Arlesiana* del maestro Cilea. Quindi Angelo Musco... il mago siciliano, con uno dei suoi gustosissimi *monologhi*.

Il mancato intervento di Stasia Napiercowska, che doveva mostrarsi nelle sue ritmiche danze, non meravigliò il pubblico, perchè oramai questi è abituato a leggere il suo nome nei programmi, come a vederla comparire sulla scena.

Nella sala abbiamo notato la contessa Suardi, donna Maria Mazzoleni, la principessa di Viggiano, la contessa Manzoni, la contessa Pasolini, la principessa Odescalchi, la principessa Ruffo della Scaletta, la contessa Berrotta, la contessa Pietromarchi, la signora Tevini, la signora Micheli, la signora Valente, signora Pasetti, signora Antonini, signora Gerroni, signora Polacchi, signora Alfieri, ecc. ecc.

I casi di estrema pietà

Da X Y Z riceviamo cartolina vaglia di L. 10 da dividersi: 5 per Anna Pellegrini ch'ebbe la casa bruciata in P. S. Apollonia e 5 per il bimbo Oberdan Meninati, ciò che abbiamo fatto.

* * *

Segnaliamo un altro caso di estrema pietà: quello di Rola Agnesi, V. S. Eligio N. 7-A. Ella ha il marito al fronte e ha 5 figli da mantenere col solo sussidio governativo!

Un errore fatale

Oggi, verso le 12 e mezza, il negoziante di vini Vincenzo Marcellini di anni 37, da Corato (Bari), domiciliato in via San Francesco a Ripa, 136, beveva, per errore, credendo di ingerire del bicarbonato, una forte soluzione di clorato di potassa. Il Marcellini veniva poco dopo colto da atroci dolori; e si recava all'ospedale della Consolazione, dove il dottor Cuti, riscontrando gravi sintomi di avvelenamento, lo tratteneva in osservazione.

Grave investimento ciclistico

Verso le 10 e mezza di stamane in via della Luce il ragazzo Fernando Rocchetti di sei anni, abitante al n. 62 della stessa strada, veniva investito da un ciclista. Il poverino cadeva pesantemente in terra e riportava la commozione cerebrale ed una ferita lacero-contusa alla guancia destra. Dalla guardia municipale Alberto Ferri del primo reparto veniva accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove il dott. Cuti l'ha trattenuto in osservazione.

Tentato suicidio al Verano

Giuseppe D'Achille fu Francesco di anni 24, romano, abitante in via Leonina 66, stamane alle 9 e mezza al Verano, per ragioni che non ha voluto palesare, tentava suicidarsi producendosi due ferite da taglio all'emitorace sinistro ed al braccio sinistro. Trasportato al Policlinico il d'Achille, dal dott. Pietrovalle, è stato giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Gli sconforti amorosi di Michelina

Alle 12 di oggi la sartina Michelina Simeoni di anni 18 da Cassino (Caserta), domiciliata in via dei Marzi, 8, nella propria abitazione venne a questione con la madre perchè questa non voleva che ella amoreggiasse con un giovane, certo Mario. La Michelina, in un momento di dispetto e di sconforto, beveva un bicchiere di varecchina.

Al Policlinico il dottor Pietrovalle ha trattenuta la sartina in osservazione.

Beve la tintura di iodio

Verso le 8 e mezza di stamane, al Lungotevere Mellini, Ciro Amato di 24 anni da Napoli, perchè ammalato di cistite tentava suicidarsi bevendo una forte quantità di tintura di jodio. Dallo studente palermitano Pio Liguori veniva accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove il dott. Allotta lo tratteneva in osservazione.

Un ubriaco si svena fuori Porta S. Lorenzo

Gaetano Liberatori, di anni 30, da Frosinone, abitante in via dei Sabelli n. 10, la notte scorsa aveva bevuto tanto, aveva bevuto troppo. Aveva bevuto in così gran copia che i fumi dell'alcool gli annebbiarono talmente il cervello da spingerlo al suicidio.

E stamane alle 8.30 il Liberatori, nelle aree del Genio civile, fuori porta San Lorenzo, si è ripetutamente colpito con un rasoio al braccio destro. Per la quantità di sangue perduto è sopravvenuto ben presto un profondo stato di debolezza. Al Policlinico, dove l'hanno trasportato, i medici si sono riservati il giudizio, dato il suo stato di acutissima anemia.

Sparizione misteriosa di gioielli

Stamane negli uffici del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, si presentava una donna dalle forme giunoniche: Rosa Ricci, che al delegato Pennetta ha narrato una recente spiacevolissima constatazione fatta nella sua casa, al vicolo Soderini n. 28. Aprendo il tiretto di un cassettone, la Ricci si era avveduta che mancavano un paio di orecchini con brillanti, una catenina d'oro a maglie, un braccialo d'oro, nonchè due spille ed un anello, del valore complessivo di un migliaio di lire, ed 80 lire in denaro.

Rosa Ricci ha espresso qualche vago sospetto sull'autore del furto; e subito sono state iniziate le indagini.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Calli dolenti...

Se la strada dell'inferno è selciata di buone intenzioni, quella della verità è selciata di calli dolorosi....

Quindi è con nostra perfetta innocenza se noi, fermi a camminare su quella strada ad ogni costo, per una nostra idea che abbiamo della educazione della pubblica opinione, siamo costretti a pestare continuamente qualcuno di quei calli, e a sentire salire contro di noi le voci fra dolenti ed irritate degli offesi...

Ricordano i nostri lettori? Alcuni mesi fa quelli fra gli estremi interventisti che non avevano ancora trovato modo d'intervenire, iniziarono una campagna sulle angustie e mediocrità della nostra guerra, vuota per essi di elementi risolutivi, e proposero di andarli a cercare, questi elementi, altrove, e di distogliere cinquecentomila uomini del nostro esercito per spedirli in Francia, o magari nell'Asia Minore. .. E perchè noi esponemmo le nostre sensate e mature obbiezioni contro il glorioso diversivo, ammonendo dei pericoli che il nostro confine poteva minacciarci, quei bravi signori risfoderarono contro di noi i soliti vituperi di germanofilismo, e ci accusarono di volere diminuire ed umiliare la nostra guerra...

Venne poi la formidabile offensiva austriaca del Trentino, a mostrare come noi avessimo bisogno di tutte le nostre armi e i nostri mezzi in casa nostra; a dare cioè ragione ai nostri pensieri ed ai nostri criteri. Vedersi dare ragione dall'azione nemica, è una soddisfazione massima in questi casi, perchè la nostra ragione diventa un elemento della sua sconfitta... Ma che colpa abbiamo noi se i calli di quei signori che volevano la spedizione dell'esercito italiano all'estero, ne rimasero dolorosamente ammaccati?

Un altro ammaccamento particolarmente doloroso per questa compagnia, viene a prodursi ogni qualvolta noi, nel filo dei nostri ragionamenti e delle nostre argomentazioni, dobbiamo ricordare che ci fu della gente, molta gente, troppa gente, per la quale la nostra guerra doveva essere una cosa facile, per la quale il nostro intervento, — fiancheggiato naturalmente da quello della Romania, — doveva travolgere immediatamente ed irreparabilmente l'Austria nella catastrofe suprema...

Toccata su questo punto, questa gente diventa semplicemente furiosa, e prova di essere maligna. Così il *Lavoro* ieri, alle franche ed austere constatazioni delle difficoltà della guerra, rievocate in un nostro articolo, tentava maliziosamente di contrapporre l'espressione della fiducia sicura della vittoria, quasi ad insinuare che in quelle constatazioni fosse implicito un dubbio ed uno scoraggiamento. Ma chi ci ha seguiti, sa che noi abbiamo affermata indefessamente la sicurezza della vittoria, basata sulla immensa superiorità delle risorse degli Alleati, e sulla loro ferma volontà di vincere; condizionandola però sempre, ieri come oggi e come domani, dal monito delle difficoltà gravissime da superare, dei sacrifizi immensi da sostenere. La pensano egualmente i nostri contraddittori? Potrà essere, se non che — sarà differenza di «temperamento», in loro femminilmente ottimista e speranzoso al giorno per giorno — l'espressione di queste difficoltà e di queste necessità non viene mai fuori nei loro discorsi e nei loro scritti, tutti sempre colorati, ad ogni occasione favorevole, di ottimismo a breve scadenza. E noi pensiamo che quell'ottimismo, in quella forma, continuamente reiterato e continuamente smentito, riuscirebbe alla lunga ben più pericoloso di qualunque pessimismo, alla resistenza morale dei popoli in lotta. E per quello lo deprechiamo, e lo accusiamo, contrapponendo ad esso, dall'esempio del passato all'avvenire, il monito austero della realtà, il quale solo può irrigidire alle estreme resistenze...

Il nostro discorso, come al *Lavoro*, va al direttore del «Corriere Mercantile», Giuseppe Baffico, che ha voluto cogliere egli pure l'occasione per scendere in lizza. Anch'egli deve avere sentito una tremenda pestata di calli, se crede lecito e degno di travolgere certe osservazioni dell'articolo del nostro collaboratore, per fare credere che con esse si volesse sostenere la tesi che «Il popolo d'Italia fu ingannato e tratto alla guerra da pochi stupidi piaggiatori.» Questo è un travolgimento malignamente menzognero; e a smentirlo basterebbe ricordare che il dilemma preciso, rigido, assoluto della guerra fu da noi, e dal nostro collaboratore, posto molti mesi prima che alla guerra si venisse, e non diversamente da come fu posto appunto dal Governo nella azione diplomatica. No! noi non diciamo che il popolo italiano fu tratto alla guerra per l'inganno di quelli che glie la dipingevano come facile e diretta contro un moribondo; ma diciamo che vi furono, e vi sono, di quelli che hanno creduto di ricorrere, ammettiamo in buona fede, per incoscienza dei problemi impliciti in questa guerra, all'argomento della faciloneria, e che contro di noi, ogni volta che abbiamo ammonito delle difficoltà, gettavano vituperazioni. E diciamo che erano e sono essi che offendono il popolo italiano; in quanto che le loro vituperose reazioni ai nostri moniti provavano e provano in essi il timore che il popolo si scoraggiasse quando vedesse la situazione in tutta la luce della realtà. Noi questa preoccupazione non abbiamo avuto e non abbiamo; — noi vogliamo il popolo italiano resistente, sino agli ultimi estremi, ma sempre con piena coscienza della realtà..,

E si risparmi il collega Baffico i *referendum* e i punti interrogativi rettorici. Chi sono quelli che credevano le strade facili, la guerra breve, la catastrofe austriaca — con relativo intervento romeno — imminente? Chi sono quelli che trovavano secondaria la presa di Trieste, e volevano marciare subito diritto su Vienna? A noi egli lo domanda? Ma lo domandi a se stesso, faccia a se stesso le confidenze dei suoi discorsi di tavolino e marciapiede di un anno e qualche mese fa, rilegga quello che egli o i suoi amici hanno scritto sull'intervento romeno contemporaneo al nostro. E dopo questo esame di coscienza e di documenti, se ha voglia ci risponda.

Per ora noi, a questi signori, che fra l'altro parteciparono alle dimostrazioni davanti alla Legazione romena, metteremo sott'occhio, per concludere, queste quattro parole che il colonnello Egli, il critico militare delle «Basler Nachrichten», ha scritte al principio dell'offensiva austriaca nel Trentino: — L'offensiva austriaca, conchiudeva un suo esame della situazione, è stata possibile solo dopo le convenzioni commerciali concluse fra gli Imperi Centrali e la Rumania per le quali l'Austria potè sguarnire di truppe la sua frontiera con la Rumenia e mandarle a combattere contro l'Italia. — E a Bukarest si esponevano le carte italiane con le bandierine austriache su Venezia e Milano!

Ne hanno abbastanza gli antichi strateghi di quella fratellanza e cooperazione rumena, che fu parte delle loro facili illusioni?

L'on. Boselli al sindaco di Venezia

VENEZIA, 11. — Il sindaco, conte Grimani, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Ringrazio in Vostra Signoria Illustrissima tutta la cittadinanza di Venezia, che — come dissi in Parlamento — dà così mirabile esempio di patriottismo, e ne traggo auspici che la difesa nazionale, già così feconda di rinnovamento morale e di fervore patriottico, produca la maggiore grandezza e gloria della patria nostra diletta. — Firmato: *Boselli*.»

La morte del gen. De Maria

PALERMO, 11. — E' qui giunta la notizia della eroica morte del gen. De Maria, avvenuta il 27 giugno scorso nel Trentino.

Il generale Eugenio De Maria, dei baroni Alleri, aveva 54 anni. Partecipò alla campagna di Cina nel 1900-901, riportandovi due medaglie al valore, era tra i benemeriti del terremoto del 1908 e prese parte alla campagna di Libia.

Era decorato della croce di cavaliere dell'Ordine di Savoia e della Corona d'Italia. Era pure fregiato della croce d'oro per anzianità di servizio.

Prima della guerra attuale, comandava col grado di colonnello il 10.o bersaglieri.

I giornalisti italiani in Inghilterra

LONDRA, 10. — Dopo una lunga escursione nei principali centri di produzione di armi, munizioni e di navi, i giornalisti italiani hanno potuto visitare ieri una importante base navale nella quale hanno ammirato la squadra di incrociatori comandata dall'ammiraglio Beatty che ha avuto tanta parte nella battaglia dello Jutland.

La potente squadra presentava un imponente quadro che produsse viva impressione sui visitatori.

I giornalisti italiani visitarono pure un'altra importantissima base navale ove videro le navi danneggiate durante la battaglia dello Jutland ed ora completamente riparate e pronte a riprendere il mare.

Il Consiglio dei Ministri

Nel Consiglio dei Ministri, che si è riunito stamane alla Consulta, si è ancora discusso, ma lungamente questa volta e, sembra, definitivamente, sulle speciali attribuzioni dei Ministri senza portafoglio, e sui risultati della Conferenza economica di Parigi.

Il Consiglio al quale, hanno partecipato tutti i Ministri, tranne l'on. Carcano, è durato circa 4 ore.

Dopo il Consiglio è stato diramato un Comunicato, nel quale sono indicati i seguenti provvedimenti:

1.o Decreto che autorizza gli esattori delle imposte ad omettere la prima delle due esecuzioni mobiliari stabilite per la riscossione della imposta sulla esenzione dal servizio militare. Il Decreto ha lo scopo di dar modo alle Agenzie delle imposte di epurare nel frattempo i ruoli dalle erronee iscrizioni, e di evitare così inutili atti esecutivi a carico dei contribuenti.

2.o Decreto col quale si stabilisce una indennità giornaliera, per non più di tre mesi, che sostituisce la corresponsione dell'alloggio in natura, per gli ufficiali addetti ai reparti di truppa in distaccamenti eventuali.

3.o Decreto che determina le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato e del Segretario Generale della Marina Mercantile. Questo Decreto è stato reso necessario per l'avvenuto distacco dal Ministero della Marina dei servizi riguardanti la Marina mercantile.

4.o Decreto col quale si stabilisce, per i meccanici della R. Marina, la durata della permanenza minima in ciascun grado ed il periodo minimo d'imbarco per l'avanzamento.

5.o Schema di regolamento per il R. Istituto tecnico di Bergamo.

6.o Decreto che proroga le disposizioni riguardanti la concessione del premio di costruzione per le navi che, a causa delle anormali circostanze presenti, vengono varate con ritardo dopo il 30 giugno 1916.

7.o Decreto riguardante la concessione del compenso di costruzione delle caldaie ad uso della navigazione. Con questo decreto si concede il detto compenso anche per materiali di costruzione prima non contemplati.

Per la propaganda della guerra

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano ieri nella sede dell'Istituto stesso, sotto la presidenza dell'on. Artom, ha avuto luogo una riunione preparatoria allo scopo di intensificare la propaganda per la nostra guerra nei Paesi neutrali e nelle nostre Colonie affinchè l'opinione pubblica estera sia meglio e più esattamente informata sui fini, sui mezzi e sull'andamento della nostra guerra nazionale.

Erano presenti l'on. Torre, presidente della Federazione della Stampa, il comm. Zaccagnini e il prof. Galanti della «Dante Alighieri», il comandante Roncagli della «Società Geografica», e molte altre notabilità e rappresentanze della stampa italiana ed estera.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha aderito col seguente telegramma diretto all'on. Artom:

Hanno pure aderito l'on. Ministro Bissolati, l'on. senatore Guglielmo Marconi, l'on. senatore Maggiorino Ferraris, ecc.

Il presidente on. Artom, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha spiegato lo scopo della riunione felicitandosi che il nostro Governo, rappresentato dall'on. Boselli che incarna il pensiero del nostro Risorgimento, riprenda le tradizioni del conte di Cavour relativamente all'importanza da attribuirsi alla pubblica opinione estera. Ha proposto che gli intervenuti preparino un piano d'azione per la propaganda all'estero a favore della guerra, in modo che le forze di tutte le Associazioni e di tutti gli Enti possano riunirsi ed integrarsi a vicenda per il raggiungimento del grande scopo nazionale.

L'on. Torre, aderendo alle idee espresse dal presidente, ha esposto gli intendimenti dell'Associazione della Stampa in relazione all'importante argomento ed ha dichiarato di mettersi a disposizione per coordinare gli sforzi comuni.

Dopo breve discussione, facendo plauso alla proposta del presidente, l'assemblea ha deliberato la nomina di una Commissione con l'incarico di preparare un particolareggiato studio da sottoporre poi alla approvazione del Governo, delegando all'on. Artom la nomina della Commissione.

L'on. Morpurgo

Stamane, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino, ha fatto ritorno dal Veneto il sottosegretario di Stato per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. bar. Morpurgo.

L'on. Morpurgo ha avuto nella sua provincia le più affettuose accoglienze e dopo essere stato ricevuto dal Re, visitò la zona orientale delle operazioni militari, riportando la migliore delle impressioni.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per oggi, 12 luglio, a lire 118.30.

Il Congresso dei Ferrovieri

La seduta di chiusura

Nella seduta di stamane sono presenti anche i seguenti altri rappresentanti: Citernesi di Firenze cat. 4.a; signorina Cinati di Torino cat. 8.a; Liboà di Asti e Busso di Milano cat. 13.a; Perchi di Milano cat. 21; Scarpa di Napoli cat. 21; Falcone di Sessa Aurunca cat. 33.a; Toninelli di Pontassieve cat. 42.

Presiede il macchinista Giuseppe Fiorentini di Roma, il quale partecipa all'assemblea l'adesione ai lavori del Congresso dell'Associazione Macchinisti e Fuochisti. Quindi Bianco di Torino a nome del Comitato Federale illustra un memoriale da presentarsi al Ministro dei Trasporti e relativo alle proroghe che si sono succedute nei lavori della Commissione Reale. In merito fanno osservazioni: Isella, Perelli e Dall'Oppio, il quale vuole contenuto nel memoriale il rilievo circa l'ultima proroga che fu chiesta dal presidente della Commissione ad insaputa di questa.

Viene ora in discussione

La questione del caro-viveri

su cui prendono la parola i congressisti: Sansone di Genova, Pardini di Savona, Perelli di Milano, aFlcone di Sessa Aurunca, Dall'Oppio di Firenze, Fiorelli di Roma, Colnaghi di Milano, Pardini, Falcone e Pesanti di Roma, il quale ultimo lamenta i continui intempestivi collocamenti a riposo di ferrovieri che hanno i figli al fronte. Si approva in ultimo il seguente ordine del giorno di Dall'Oppio.

«Il Convegno, rilevato il continuo e grave disagio economico della classe per il rincaro della vita, constatato che i liberi lavoratori e i dipendenti da private e pubbliche amministrazioni hanno in tutta Italia ottenuto una speciale indennità e che adeguato trattamento è stato perfino usato dalle altre nazioni belligeranti per i pubblici agenti, chiede che sia estesa a tutti i ferrovieri di ogni regione e migliorandola secondo le pressanti necessità del momento, l'indennità di caro-viveri, già concessa ai ferrovieri residenti in zona di combattimento e dà mandato all'apposita Commissione che dovrà recarsi dal Ministro di perorare con speciale interessamento la importante ed urgente questione».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, Dall'Oppio di Firenze si occupa della questione del cottimo e dello straordinario non concesso nei vari uffici secondo le disposizioni tassativamente emanate dal direttore generale ed in merito fa vive raccomandazioni, a cui si associano Pardini, Colella e Massolo, alla Commissione e alla organizzazione.

Sull'argomento *Amnistia ai ferrovieri* il sig. Sansone di Genova illustra e l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno invoca dal Governo in quest'ora di generale concordia e come azione pacificatrice la completa amnistia ai colpiti per gli scioperi del 1907 e 1914. E perchè la pacificazione riesca completa invoca che tale amnistia sia estesa per le punizioni amministrative o disciplinari anche come attestazione di fiducia per le eccezionali prestazioni date dai ferrovieri nell'attuale momento».

In ultimo: «Il Convegno esaminando la istituzione del nuovo Ministero dei Trasporti di fronte al fatto compiuto, in attesa che l'esperienza dia i suoi risultati ne rimanda l'ampia trattazione ad un nuovo Convegno. Spera intanto ch'esso determini comunque una politica di riconoscimento degli interessi e delle aspirazioni della classe ferroviaria».

Il Convegno quindi si chiude con ispirati e applauditi discorsi di Fiorentini e Bianco.

Per la cattedra di Augusto Murri

L'on. Pacetti ha ricevuto dal Ministero della P. I. la seguente lettera:

«Ho esaminato, con ogni premura e interessamento, l'ordine del giorno che Ella si è compiaciuto di inviarmi, col quale il Consiglio dell'Ordine dei Medici della provincia di Ancona fa voti che il prof. Augusto Murri, scienziato e clinico illustre, sia conservato alla cattedra.

Ella sa che le vigenti disposizioni in materia tolgono al Ministro qualsiasi potere, sicchè allo stato attuale della legislazione, non ho modo di corrispondere all'autorevole voto, nell'interesse di un uomo che ha così alte e indiscusse benemerenze.

Posso, tuttavia, informarla che si vanno concretando in Senato accordi intesi a temperare le asprezze del provvedimento per i professori universitari imposto dal limite di età; da parte mia sarò lieto di dare a codesta iniziativa tutto il mio appoggio, e mi auguro che, dai provvedimenti che potranno esser presi, sia per derivarne vantaggio anche all'illustre clinico per il quale si è autorevolmente interessato il Consiglio dell'Ordine dei Medici della provincia di Ancona.

Il Ministro: *Ruffini*.»

Parossismo dello "Stromboli" e di "Vulcano"

CATANIA, 10. — In seguito al violentissimo parossismo manifestatosi sullo *Stromboli*, mi sono rivolto al chiarissimo prof. Gaetano Platania, apprezzatissimo insegnante di volcanologia nel nostro Ateneo, per avere dei maggiori dettagli, e l'egregio uomo, con quella squisita cortesia che tanto lo distingue, mi invia una lettera di indole privata, dalla quale mi permetto di stralciare una parte e renderla pubblica:

«Dalle notizie dei giornali e da corrispondenze a me pervenute, pare che si tratti di uno dei soliti *scatti violenti*, e di uno dei più violenti, di Stromboli, senza che vi siano novità minacciose nell'apparato eruttivo; ma, lo ripeto, le notizie pervenute sono insufficienti ed occorre si vada sul posto per vedere le novità. Molto più che anche il cratere dell'isola di Vulcano era ed è molto più attivo degli anni scorsi, e sarà utile formarsi una idea esatta, rivisitandolo, sullo stato di esso, e sulle possibili minaccie di questo vulcano che è molto più interessante di Stromboli, pei suoi caratteri così diversi da quelli comuni all'Etna, al Vesuvio e Stromboli.»

Il sottomarino transatlantico

Non eccederà nella meraviglia

WASHINGTON, 11.

L'Ambasciatore di Francia, Jusserand, ha dichiarato di non essere affatto sorpreso dell'arrivo del sottomarino Deutschand *e di non annettervi alcuna importanza, nè militare, poichè altri sottomarini fecero viaggi così lunghi, nè commerciale, poichè il prezzo del nolo rende impossibile il trasporto di merci.*

Jusserand ha aggiunto che, se sarà accertato che il sottomarino è una nave da guerra, una protesta contro la sua presenza nelle acque americane sarà presentata al Dipartimento di Stato.

È un «bluff»?

ZURIGO, 11. — La *Vossische Zeitung* dice che nell'autunno scorso fu fondata a Brema una società armatrice per il traffico con i sottomarini commerciali. L'iniziativa partì da Alfredo Lohmann, allora presidente di quella Camera di Commercio; e ne furono fondatori con lui il Norddeutscher Lloyd e la Deutsche Bank.

Parecchi sottomarini sono in costruzione: i due primi, il *Deutschland* ed il *Bremer* già percorrono l'Oceano; ambedue stazzano 2000 tonnellate.

Il *Deutschland* fu costruito nei cantieri *Germania* di Kiel.

Le falsificazioni tedesche

PARIGI, 11.

Ecco un nuovo esempio del modo col quale si fanno le statistiche al Comando tedesco:

Nel suo comunicato ufficiale del 7 luglio il Comando tedesco dichiara che le perdite sarebbero per le lotte aeree, di 7 apparecchi, e le perdite franco-inglesi di 37 macchine, delle quali 22 sarebbero cadute nelle mani del nemico; tutto ciò per il mese di giugno.

Ora, il servizio dell'aviazione francese dichiara che, da parte nostra, 14 aeroplani non sono tornati; da parte dei tedeschi, 3 aeroplani furono abbattuti nelle nostre linee, 13 nelle linee tedesche; 7 vennero colpiti tanto gravemente da non poter più prender parte ai combattimenti.

Il servizio dell'aviazione britannica rileva che, per lo stesso mese di giugno, si notano 7 macchine distrutte; dalla parte dei tedeschi, 3 aeroplani abbattuti nelle linee inglesi, 7 nelle linee tedesche; 11 probabilmente abbattuti pure nelle linee nemiche.

Quindi i seguenti totali: Perdite degli Alleati 7 più 14 — 21 (invece di 37). Perdite tedesche 10 più 18 — 28. Inoltre, 7 aeroplani seriamente colpiti, e 11 probabilmente perduti. Totale 46.

In riassunto, a non tener conto delle perdite probabili, si constata che i tedeschi non hanno confessato il quarto delle loro perdite certe, mentre hanno quasi raddoppiato la cifra delle perdite franco-britanniche.

Se si aggiunge che, durante il mese di giugno, parecchi bombardamenti furono eseguiti a lunga distanza, e talvolta di notte, dalle nostre squadriglie, e i nostri aeroplani di caccia hanno quasi sempre impegnato la lotta nelle linee tedesche, si potrà concludere che la nostra aviazione ha saputo conservare sull'azione tedesca la superiorità che non ha cessato mai di avere.

Le ragioni dell'Opposizione ungherese

ZURIGO. 11.

Il conte Karolyi, spiegando in una lettera i motivi delle sue dimissioni da Presidente del Partito dell'indipendenza, dice che egli ed i suoi amici seguirono, prima della guerra, una politica che avrebbe reso possibile di mitigare la tensione fra le Potenze e di riavvicinare i gruppi di Potenze antagoniste. Egli dice che non vuole che nemmeno l'ombra della responsabilità dello scoppio della guerra possa ricadere sui di lui ed i suoi amici.

Perciò non ha aderito a che l'opposizione partecipasse all'opera del Governo, addossandosi parte della responsabilità.

Fra breve verranno all'ordine del giorno i problemi della conclusione della pace, della integrità del paese e delle riforme nazionali; e la sua coscienza gli vieta di lasciarsi indebolire in questi problemi da criterii opposti.

Note Vaticane

Vaticano e Argentina

Il Papa, appena avuta conoscenza dell'attentato commesso contro il presidente della Repubblica Argentina, si è affrettato a fargli giungere, insieme con l'espressione di raccapriccio per l'atto criminoso, i suoi voti ed i suoi auguri.

Una nomina interessante

Monsignor Maurizio Carton de Wiart, segretario del cardinale Bourne di Westminster, e fratello del ministro belga della Giustizia, è stato nominato dal Papa suo prelato domestico.

Il nuovo Nunzio nel Belgio

E' atteso nella corrente settimana monsignor Tace Pacelli, il quale come è noto, lascia per motivi di salute la nunziatura del Belgio.

Il nuovo Nunzio, mons. Locatelli, lascierà Roma quanto prima.

Storia d'una tessera e di 10,000 lire

Una tentata truffa all'Ammin. postale

All'indirizzo di Paolo Alessandrini, commerciante in Roma, fu spedita una lettera assicurata del valore dichiarato di L. 10.000, per parte della propria famiglia residente in Abruzzo.

Il 2 giugno si recò allo sportello delle assicurate dell'ufficio di Roma, un tale che, qualificandosi Paolo Alessandrini, esibì una tessera di riconoscimento rilasciata dalla amministrazione postale, tessera regolarissima in ogni sua parte. Naturalmente l'impiegato consegnò l'assicurata e il sedicente Alessandrini la ritirò rilasciando quietanza.

Senonchè poco dopo si presentò all'ufficio postale l'autentico Alessandrini e reclamò verso l'amministrazione postale, chiedendo il rimborso della somma trafugata a suo danno.

Per facilitare le prime indagini, lo stesso Alessandrini disse che i suoi sospetti cadevano su certo Tissani Francesco, il quale sapeva la esistenza della assicurata.

Il Tissani fu arrestato e riconosciuto per quegli che aveva ritirato l'assicurata; ma, sottoposto ad interrogatorio, dichiarò che se egli aveva commesso il trucco lo aveva fatto per volontà dello ...stesso Alessandrini! Spiegò che l'Alessandrini gli aveva promesso 2000 lire per questa operazione, e che l'Alessandrini voleva così truffare l'amministrazione delle Poste facendosi rimborsare una somma... già incassata!

Il Tissani precisò circostanze tali che indussero la Pubblica Sicurezza a trarre in arresto il presunto derubato — denunciante, e, sempre in base ad altre dichiarazioni del Tissani, furono anche arrestati certi Esposito Andrea e Nicolai Pietro, accusati di aver procurato al Tissani la falsa tessera di riconoscimento, che doveva servire per la perpetrazione della truffa.

I quattro imputati sono comparsi oggi dinanzi alla X sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Maggio.

Il Tissani ha ripetuto le sue accuse nei confronti dell'Alessandrini, affermando che appena ritirata l'«assicurata» con la falsa tessera, egli la consegnò allo stesso Alessandrini e ne ebbe in premio L. 300 come acconto sulle 2000 promesse.

Il Tissani ha poi soggiunto di non ricordare se l'Esposito e il Nicolai erano a parte dell'imbroglio allorchè si prestarono a procurare il «libretto di riconoscimento». Conclude dicendo che le sue idee sono confuse, che egli non ha avuto coscienza di quello che ha fatto, perchè nella sua famiglia sono tutti pazzi.

L'Alessandrini protesta la sua innocenza e dice che egli, non solo non indusse mai il Tissani a frodare lo Stato, ma fu a sua volta truffato dal Tissani, il quale architettò per suo conto l'impresa rocambolesca.

Il Nicolai e l'Esposito si protestano vittime anch'esse del Tissani, e affermano di aver procurato il libretto di riconoscimento al Tissani ignorando il suo nome e credendo, in buona fede, che si chiamasse Paolo Alessandrini!

I testimoni citati dalle parti sono molti, in modo che la sentenza si avrà a tardissima ora, o domani.

Sostiene l'accusa il cav. Cirillo.

Difensori: del Tissani, gli avv. Bianchi e Gressi; dell'Alessandrini: l'avv. Buonerba; del Nicolai: gli avvocati Pagliaro e d'Angelantonio; dell'Esposito: Tedeschi e Anserini.

OLINDO MALAGODI, *Direttore*.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA